

DIANA VECCHIO

## La chiesa di San Desiderio e i documenti del *Codice Diplomatico Bresciano*\*

La presenza di una comunità canonica presso la chiesa di San Desiderio è poco nota alla storiografia bresciana<sup>1</sup>; scarse sono anche le notizie a proposito della chiesa, edificata probabilmente nell'VIII secolo<sup>2</sup>. L'esistenza della

\* Questo lavoro sarebbe stato impossibile senza il contributo di Antonio Ciaralli, Ezio Barbieri, Gabriele Archetti, Ennio Ferraglio, Mariella Annibale Marchina e Gianmarco Cossandi, ai quali va il mio più sincero ringraziamento.

<sup>1</sup> Cf. P. GUERRINI, *Un cardinale gregoriano a Brescia: il vescovo Arimanno*, in *Studi Gregoriani*, II, Roma 1947 (rist. in «Pagine Sparse», I, Brescia 1986, p. 76): «In città avevano un collegio di chierici o capitolo (...) le basiliche di San Desiderio (...) questi capitoli minori erano presieduti da un *praepositus* e seguivano la regola agostiniana; i chierici canonici (...) convivevano a vita comune»; ID., *Le chiese longobarde di Brescia*, in *Atti del primo congresso internazionale di studi longobardi (Spoleto 27-30 settembre 1951)*, Spoleto 1952, p. 344 nota 10: la chiesa «era officiata da un capitolo di canonici»; C. VIOLANTE, *La chiesa bresciana nel Medioevo*, in *Storia di Brescia*, I, Brescia 1963, p. 1059, il quale aggiunge che «il 13 gennaio (...) tra il 1174 e il 1178, Alessandro III si interessò della canonica urbana di San Desiderio»; e prosegue sottolineando l'esistenza di «poche notizie (...) all'inizio del Duecento, per la canonica fondata verso la metà del secolo precedente presso l'antica chiesa di San Desiderio». Entrambi gli autori fanno riferimento ai documenti trascritti e regestati da P. F. KEHR, *Papsturkunden in Italien. Reiseberichte zur Italia Pontificia*, V, (1905-1962), Città del Vaticano 1977, n. 21 pp. 449-50 e n. 26 pp. 457-59, e *Regesta Pontificum Romanorum. Italia Pontificia*, vol. VI, *Liguria sive provincia Mediolanensis, I: Lombardia*, Berlino 1913 (rist. anast. 1961), nn. 1, 3 p. 316. Ai documenti e alle osservazioni di Guerrini e Violante si richiamano gli studi successivi, tra cui *I chiostrì di Brescia. Storia, arte e architettura nei monasteri della città*, a cura di V. Terraroli, C. Zani, A. Corna Pellegrini, Brescia 1989, p. 92; M. BETTELLI BERGAMASCHI, *Palli serici a Brescia nel monastero di Ansa e Desiderio*, in *Santa Giulia di Brescia. Archeologia, arte, storia di un monastero regio dai Longobardi al Barbarossa. Atti del convegno. Brescia, 4-5 maggio 1990*, a cura di C. Stella, G. Brentegani, Brescia 1992, p. 159 nota 36, ripreso in EADEM, *Seta e colori nel medioevo. Il siricum del monastero bresciano di San Salvatore*, Brescia 1994 (Fondamenta. Fonti e studi di storia bresciana, 1), pp. 19-20 nota 43; I. BONINI VALETTI, *La Chiesa dalle origini agli inizi del dominio veneziano: istituzioni e strutture*, in *Diocesi di Brescia*, a cura di A. Caprioli, A. Rimoldi, L. Vaccaro, Brescia 1992 (Storia religiosa della Lombardia, 3), p. 45.

chiesa di San Desiderio alla fine dell'età longobarda è legata alla controversa testimonianza fornita da un unico documento, pervenutoci in copia semplice e privo di datazione, attribuito all'anno 761 in base al confronto con altri tre documenti dello stesso anno pertinenti al monastero di Santa Giulia e relativi allo sfruttamento delle acque di una condotta dell'acquedotto cittadino presso il monastero<sup>3</sup>. Si tratta di una *cartula securitatis et promissionis*<sup>4</sup> in cui Sabatius arciprete della chiesa di San Desiderio, Deusdedit prete e rettore della chiesa di San Giovanni Evangelista e Pietro chierico e custode della chiesa di Sant'Eufemia, con l'autorizzazione del vescovo Benedetto concedono ad un personaggio ignoto, da identificarsi probabilmente con la badesa di San Salvatore - Santa Giulia l'utilizzo della condotta dell'acquedotto passante sui loro possedimenti e ricevono in cambio stoffe pregiate.

La pubblicazione più recente e aggiornata della *cartula*, già edita nel XVIII secolo da Muratori<sup>5</sup>, è quella del *Codice Diplomatico Longobardo*<sup>6</sup>, dove Luigi Schiaparelli la considera «pergamena (del secolo XI)», contenente una «*notitia*, forse copia di un'antica *notitia*, ricavata certamente da

<sup>2</sup> Cfr., tra gli altri, G. BRUNATI, *Vita o gesta di santi bresciani*, Brescia 1843, p. 71 nota 72; L. FÈ D'OSTIANI, *Storia, tradizione, arte per le vie di Brescia*, Brescia 1895 (1971<sup>3</sup>), pp. 265-66; GUERRINI, *Le chiese*, p. 344; G. PANAZZA, *Il volto storico di Brescia fino al secolo XIX*, in *Storia di Brescia*, I, pp. 1064 e 1070; G. PANAZZA, G. P. BROGIOLO, *Ricerche su Brescia altomedievale*, I. *Gli studi fino al 1978. Lo scavo di via A. Mario*, Brescia 1988, pp. 25, 28; *I chiostri*, p. 72; G. P. BROGIOLO, *Brescia altomedievale. Urbanistica ed edilizia dal IV al IX secolo*, Mantova 1993, p. 99; tutti questi autori fanno riferimento alla *cartula* del 761, di cui si tratta di seguito.

<sup>3</sup> Archivio di Stato di Brescia (= ASBs), Archivio Storico Civico (= AStC), *Codice Diplomatico Bresciano*, busta 1, nn. III (761 marzo 25), IV (761 marzo 26), VI (761 aprile 17), edd. in *Codice Diplomatico Longobardo*, 2, a cura di L. Schiaparelli, Roma 1933 (Fonti per la Storia d'Italia, 63), nn. 151-153, pp. 65-73. Cfr. *Il futuro dei longobardi. L'Italia e la costruzione dell'Europa*. Catalogo della mostra, a cura di C. Bertelli, G. P. Brogiolo, Milano 2000, scheda e fascimile n. 242 p. 181; BETTELLI BERGAMASCHI, *Seta e colori*, pp. 9-12, il fascimile a p. 17.

<sup>4</sup> ASBs, AStC, *Codice Diplomatico Bresciano*, b. 1, n. V. Per le edizioni del documento cfr. la nota seguente.

<sup>5</sup> L. A. MURATORI, *Antiquitates Italicae Medi Aevii*, II, *Dissertatio XXV*, Milano 1739, col. 407; a questa edizione si devono aggiungere quelle di C. TROYA, *Codice Diplomatico Longobardo*, V, 1, Napoli 1855 n. 762, pp. 122-123; F. ODORICI, *Storie Bresciane dai primi tempi sino all'età nostra*, III, Brescia 1856, n. XX pp. 38-39; ID., *Codice Diplomatico Bresciano*, I, Torino 1871, pp. 27-28; G. PORRO LAMBERTENGI, *Codex Diplomaticus Longobardiae*, in *Historiae Patriae Monumenta*, XIII, Torino 1873, n. 24 col. 47.

<sup>6</sup> *Codice Diplomatico Longobardo*, n. 158 pp. 88-90. Cfr. BETTELLI BERGAMASCHI, *Seta e colori*, pp. 9-10.

carta del monastero di San Salvatore - Santa Giulia<sup>7</sup> (...) riguardante l'acquedotto del monastero» e aggiunge che «sulla data della carta originale non abbiamo elementi sicuri». Il documento è stato studiato in relazione all'architettura e all'urbanistica, per la citazione delle chiese di San Desiderio, San Giovanni (San Zanino) e Sant'Eufemia e dell'altrimenti ignoto *xenodochium* di Peresindo<sup>8</sup>; rimanda alla storia degli antichi acquedotti bresciani<sup>9</sup> ed è stato analizzato da Maria Bettelli Bergamaschi in un approfondito studio sulla produzione della seta<sup>10</sup>. La studiosa ha dedicato alcune pagine alla *cartula*, cercando di verificarne l'autenticità e soffermandosi attentamente sul *titulus* della chiesa<sup>11</sup>: alla luce delle sue considerazioni l'esistenza della chiesa di San Desiderio in età longobarda risulta possibile, ma non certa<sup>12</sup>.

<sup>7</sup> La *cartula* non presenta, a differenza degli altri tre documenti coevi, la tipica segnatura apposta dal benedettino Gianandrea Astezati che all'inizio del XVIII secolo raccolse e riordinò i documenti del monastero di Santa Giulia, per questo motivo si riteneva che non appartenesse al *tabularium* monastico (cfr. BETTELLI BERGAMASCHI, *Seta e colori*, p. 10 nota 5). Bisogna però osservare che non tutti i documenti di Santa Giulia, anche se presenti nell'archivio all'epoca di Astezati, furono da lui inventariati: diversi atti, non recano alcuna segnatura e non sono elencati nell'inventario generale della documentazione redatto dall'archivista.

<sup>8</sup> Cf. tra gli altri PANAZZA, *Il volto storico*, p. 1069; BROGIOLO, *Brescia altomedievale*, p. 99; G. ARCHETTI, *Corti, chiese e castelli nell'abitato rurale di Corte Franca*, in *Corte Franca tra preistoria e medioevo. Archeologia e storia di un Comune della Franciacorta*, a cura dell'USPAAA, Brescia 2001, p. 184-185; per lo *xenodochium* di Peresindo, ID., *Pellegrini e ospitalità nel Medioevo. Dalla storiografia locale all'ospedale di Santa Giulia di Brescia*, «Brixia sacra», VI/3-4 (2001), p. 82.

<sup>9</sup> G. BOTTURI, R. PARECCINI, *Antichi acquedotti del territorio bresciano*, Milano 1991, in part. p. 67; BETTELLI BERGAMASCHI, *Seta e colori*, pp. 11-13 e relativa bibliografia.

<sup>10</sup> BETTELLI BERGAMASCHI, *Seta e colori*, pp. 9-29.

<sup>11</sup> A questo proposito la studiosa ha osservato come alla primitiva dedicazione della chiesa, riferita a Desiderio vescovo di Langres, venerato prima del VII secolo, si sia probabilmente sovrapposta e fusa quella all'omonimo vescovo di Vienne, il cui culto si diffuse nell'VIII secolo. Le feste di san Desiderio sarebbero due, l'11 febbraio (originaria festa di Desiderio di Langres, a cui si sovrappose quella della traslazione di Desiderio di Vienne) e il 23 maggio (originaria festa di Desiderio di Vienne). *Ibid.*, pp. 20-24, a cui si rimanda anche per gli opportuni riferimenti bibliografici.

<sup>12</sup> *Ibid.*, p. 25: «in base alle informazioni che possediamo, non riusciamo a stabilire con sicurezza se nel 761 potesse esistere o meno una chiesa (...) possiamo solo affermare che prima dell' XI secolo si celebravano a Brescia due feste in onore di San Desiderio». GUERRINI, *Le chiese*, p. 344, fissa arbitrariamente la fondazione della chiesa all'anno 750 circa e altrettanto arbitrariamente aggiunge che fu «dotata di beni demaniali nella Valle Camonica (...), aveva dei beni a Sellero (...) dove esiste ancora l'antica parrocchiale intitolata a san Desiderio».

In mancanza di altri dati e riscontri la questione rimane aperta: bisogna in ogni caso osservare che San Desiderio sorge lungo le pendici meridionali del colle Cidneo, all'interno di un agglomerato di chiese costruite in età longobarda<sup>13</sup> a nord dell'antico *decumanus maximus* nel tratto compreso tra le porte Milanese e di Sant'Andrea<sup>14</sup>; inoltre, il suo *titulus* fa riferimento all'ultimo re longobardo<sup>15</sup>, a cui si deve la fondazione dei due grandi cenobi di San Salvatore di Brescia e San Benedetto di Leno.

Dopo la testimonianza fornita dalla controversa *cartula* del 761, non vi sono altre notizie relative alla chiesa di San Desiderio fino all'inizio del XII secolo quando, in un atto di permuta relativo alla chiesa di San Pietro in Oliveto una delle terre oggetto del contratto, posta *in loco Gardo*, confinava a ovest con le *res Sancti Desiderii*<sup>16</sup>. Pochi anni dopo si ha la prima testimonianza di vita comune presso la chiesa, rappresentata dal prete Ariprando e dal frate Tedaldo: nel 1133 i due *officiales* accettarono da Ariprando e Oriana di Desenzano la rinuncia di una terra a *Lantanedolo*<sup>17</sup>, confinante con altri possedimenti di San Desiderio.

<sup>13</sup> Cfr. GUERRINI, *Le chiese*, p. 344. La chiesetta è situata nel tratto terminale di via G. Rosa, all'incrocio con vicolo Sant'Urbano, in corrispondenza della scalinata che sale al colle.

<sup>14</sup> Si ricordino almeno la chiesetta di San Giorgio; la chiesa di San Michele; San Desiderio; San Giovanni Piccolo o *de Intus* (San Zanino); San Martino *in Castro*; San Pietro a *Ripa*; San Pietro *in Castro*, poi in Oliveto, oltre, naturalmente, al monastero di San Salvatore - Santa Giulia. Per queste chiese e le fondazioni presenti prima dell'VIII secolo; cfr. tra l'altro GUERRINI, *Le chiese*, pp. 343-48; PANAZZA, *Il volto storico*, pp. 1062-1070; BETTELLI BERGAMASCHI, *Seta e colori*, pp. 17-18; G. ANDENNA, *Foris muros civitatis. Lo spazio urbano fuori porta Bruciata dai Longobardi alla conquista veneta*, in *La Loggia di Brescia e la sua piazza. Evoluzione di un fulcro urbano nella storia di mezzo millennio*, I. *Dall'apertura della piazza alla posa della prima pietra del palazzo della Loggia (1433-1492)*, a cura di V. Frati, I. Gianfranceschi, F. Robecchi, Brescia 1993-95, pp. 237-238.

<sup>15</sup> Cfr. GUERRINI, *Le chiese*, p. 344: «Che sia stata personalmente fondata dal re Desiderio, per onorare il suo santo patrono, e non da altri (...) è ovvio pensare. Caduta la monarchia longobarda (...) nessuno avrebbe potuto pensare di erigere e dotare una chiesa che ricordasse nel titolo (...) il nome dell'ultimo re».

<sup>16</sup> Ed. in *Le carte di San Pietro in Oliveto*, doc. 11, 1120 marzo 17, ed. digitale a cura di M. Baretta, in *Codice Diplomatico della Lombardia Medievale*. URL: <http://scrineum.unipv.it/CDLweb/Brescia/SPO>.

<sup>17</sup> Da identificarsi probabilmente con il *loco Lantana* o *Antana*, località oggi scomparsa presso Garda (Vr). Cfr. C. SALA, *Le carte dell'archivio di Santa Giulia di Brescia relative alla Gardesana veronese (1143-1293)*, con nota introduttiva a cura di G. Varanini, Verona 2001,

La datazione alta di questo documento permette di ipotizzare che nella prima parte del XII secolo sia stata istituita presso la chiesa una comunità canonica<sup>18</sup>: la fondazione si può forse attribuire all'opera del vescovo Arimanno (1087-1112 ca.) sotto il cui governo la Chiesa bresciana conobbe un intenso movimento di crescita spirituale. Il vescovo fondò la badia val-lombrosana dei Ss. Gervaso e Protaso «al Mella» e durante il suo episcopato si sviluppò l'organizzazione della vita comune del clero presso le chiese bresciane di San Giovanni *de Foris*, San Faustino *ad Sanguinem*, San Pietro *a Ripa* «e forse altre ancora, pur testimoniate solo parecchio più avanti»<sup>19</sup>.

In questi anni la comunità di San Desiderio appare legata alla potente famiglia dei Lavellongo, feudataria del vescovo e dei grandi cenobi bresciani<sup>20</sup>. Marchesio Lavellongo e suo figlio Gualperto esercitarono compiti di

doc. 11. L'identificazione di questo toponimo con una località sul lago di Garda si accorda con la provenienza di Aripando e Oriana da Desenzano ed è da preferire a Lantana (Bg), località della Val di Scalve presso Castione della Presolana.

<sup>18</sup> Per quanto riguarda le caratteristiche delle comunità canonicali, si faccia riferimento almeno a quanto riportato nel *Dizionario degli istituti di perfezione*, II, Roma 1975, p. 50, s.v., *Canonica*. A proposito delle canoniche regolari bresciane nel XII secolo, cfr. G. ANDENNA, *Canoniche regolari e canonici a Brescia nell'età di Arnaldo*, in *Arnaldo da Brescia e il suo tempo*, a cura di M. Pegrari, Brescia 1991, pp. 119-132.

<sup>19</sup> VIOLANTE, *La Chiesa*, p. 1045, anche pp. 1039, 1043-44; è il caso, ad esempio, della chiesa e della comunità eremitico fondata da san Costanzo sul monte Conche di Nave (cfr. G. ARCHETTI, *La valle del Garza nel Medioevo*, in *Marca d'acqua. I segni della natura e dell'uomo sulle sponde del Garza*, Brescia 2003, pp. 113-114). Per la figura di Arimanno, oltre al già citato lavoro di GUERRINI, *Un cardinale gregoriano*, cfr. F. FOGGI, *Arimanno da Brescia, legato pontificio in Italia settentrionale alla fine del secolo XI*, «Atti della Accademia dei Lincei», 385 (1988), [Classe di Scienze Morali, Storiche e Filologiche, s. VIII, XXXI], riportato in ANDENNA, *Canoniche regolari*, p. 121.

<sup>20</sup> Per i Lavellongo cfr. F. MENANT, *Le monastère de Santa Giulia et le monde féodal. Premiers élément d'information et perspectives de recherche*, in *Santa Giulia di Brescia*, p. 124; ARCHETTI, *Signori, capitanei e vassalli a Brescia tra XI e XII secolo*, in *La vassallità maggiore del Regno Italico. I Capitanei nei secoli XI-XII*. Atti del convegno, Verona 4-6 novembre 1999, a cura di A. Castagnetti, Roma 2001, pp. 177 e 181-183. Fè d'Ostiani ipotizza che i Lavellongo possedessero la chiesetta di San Michele *in Castro*, vicina a San Desiderio, sul confine delle mura del castello: L. FÈ D'OSTIANI, *Storia*, pp. 266-267. Nel '400 la zona presso San Desiderio faceva ancora riferimento ai Lavellongo, come testimonia un atto di vendita rogato «in Citadella veteri civitatis Brixie, in domibus habitationis infrascripti (...) emptoris, contrate Fontis illorum de Lavellolongo sive Sancti Iohannis Evangeliste seu Sancti Desiderii». Biblioteca Queriniana di Brescia (BQBs), ms L. F. I. 2, perg. 83, 1428 dicembre 31.

avvocazia a favore della canonica fino al 1149<sup>21</sup> quando, in *laubia episcopi*, alla presenza del vescovo Manfredo essi, terminando i rapporti di *advocationis* e *patrocinium* nei confronti della comunità, rinunciarono ad ogni introito, diritto o proprietà derivanti da questo compito. Contatti e legami dei Lavellongo con San Desiderio non si interruppero però del tutto: pochi anni dopo un altro Lavellongo, Calapino, stipulava un contratto con l'abate del monastero di San Pietro in Monte di Serle, con un atto rogato *in ecclesia Sancti Desiderii*<sup>22</sup>.

Nella seconda metà del XII secolo le notizie<sup>23</sup> e i documenti riguardanti San Desiderio si fanno più numerosi: gli atti, rogati presso la chiesa, «in claustro» e «sub porticu», suggeriscono migliorie e restauri del piccolo complesso religioso, forse legate all'organizzazione della comunità canonica a cui si interessò in quegli anni anche il papa. Alessandro III ribadì la diretta dipendenza della canonica dalla chiesa di Roma<sup>24</sup> e confermò ai sacerdoti di San Desiderio l'obbligo di corrispondere sei soldi ai canonici della cattedrale che, in occasione della festa della chiesa, vi si recavano in processione<sup>25</sup>. Anche il successore di Alessandro III, Lucio III, confermò nel 1185 alla canonica la dipendenza da Roma, fatti salvi i diritti di patronato del vescovo di Brescia, rinnovando altresì beni e diritti dell'ente<sup>26</sup>.

I possedimenti di San Desiderio nel XII secolo erano costituiti in prevalenza da case, prati e vigne e si distribuivano presso la città, nel suburbio

<sup>21</sup> Doc. 2. La presenza di Marchesio Lavellongo tra i testimoni della refuta delle terre di *Lantanedolo* nel 1133 si può forse leggere in relazione al suo ruolo di rappresentante legale della canonica.

<sup>22</sup> Ed. in *Le carte del monastero di San Pietro in Monte di Serle (Brescia) 1039-1200*, a cura di E. Barbieri, E. Cau, con un saggio introduttivo di A. A. Settia, Brescia 2000, n. 68 pp. 134-135.

<sup>23</sup> Nel 1166 Alberto *sacerdos Sancti Desiderii* compariva in qualità di testimone in un'investitura compiuta dal preposito di San Pietro in Oliveto. Cfr. *Le carte di San Pietro*, doc. 28, 1166 luglio 3.

<sup>24</sup> Il documento è deperdito e questa notizia si ricava da un atto di Lucio III del 1185 di cui si dirà più avanti. cfr. KEHR, *Italia Pontificia*, VI, p. 316 n. \*2; VIOLANTE, *La Chiesa*, p. 1059; *I chiostri*, p. 9.

<sup>25</sup> Appendice, 1. Cfr. VIOLANTE, *La Chiesa*, p. 1059 e *I chiostri*, p. 92. Il documento è interessante perché fa riferimento al fondatore della *ecclesia* di San Desiderio (che aveva istituito la processione annuale) senza specificarne l'identità e a un documento di fondazione dell'istituzione religiosa.

<sup>26</sup> Appendice, 2.

di Sant'Agata<sup>27</sup> e presso il castello<sup>28</sup>; nelle «Chiusure» cittadine, in località Serpente<sup>29</sup> e a Sisano<sup>30</sup>; nel borgo di San Nazaro; presso Mompiano<sup>31</sup>; a *Lan-tenedolo*; presso Concesio; a Gussago; *in loco qui dicitur Be*<sup>32</sup>. Erano compresi anche beni in *Saeto*<sup>33</sup> tra cui la chiesa di San Faustino nella medesima località, retta dai sacerdoti di San Desiderio «per canonicos Brixienses»<sup>34</sup>.

<sup>27</sup> Docc. 3-4.

<sup>28</sup> Doc. 5.

<sup>29</sup> Località presso le Fornaci di Brescia, dove esiste ancora l'omonima via. Il toponimo *Cerropicto*, poi *Zer Pent* o *Cerpento*, si riferiva ad un'immagine votiva dipinta su una tavoletta di legno di cerro posta sulla strada Brescia-Roncadelle, per indicare l'*hospitale* di Santa Maria. A. GNAGA, *Vocabolario topografico-toponomastico della provincia di Brescia*, Brescia 1937 (rist. anast. Brescia 1981), p. 565; D. OLIVIERI, *Dizionario di toponomastica lombarda*, Milano 1961, p. 503. Cfr. i docc. 6, 7, 11, 13.

<sup>30</sup> Località ora scomparsa nelle Chiusure di Brescia, presso il Mella. Vi aveva beni anche il monastero di Santa Giulia: cfr. *Le pergamene del monastero di Santa Giulia di Brescia ora di proprietà Bettoni-Lechi (1042-1590): regesti*, Brescia 1984, doc. 10

<sup>31</sup> Vi si trovava la scomparsa località *Aiono*. Doc. 12

<sup>32</sup> Località di ubicazione ignota. Era sede di un *clausum* dei canonici (doc. 10) alla cui manutenzione era dedicato un capitolo di spesa della comunità (doc. 14). È possibile che *Be* si identifichi con una località nelle Chiusure di Brescia, intensivamente coltivate a vigna nel medioevo. Sembra da scartare l'identificazione di *Be* con una località presso Asola, come suggerirebbe la provenienza di Antonio *de Be*, ministro dell'ospedale di Santa Maria del Serpente nel 1393 (ASBs, Fondo Ospedale Maggiore, *Strumentario di Santo Spirito*, f. 169: cfr. A. MARIELLA, *Le origini degli ospedali bresciani*, Brescia 1963 (Supplemento ai Commentari dell'Ateneo di Brescia per il 1963), p. 42). Problematica è anche l'identificazione con *Cros di Be*, (l'antica *Crucem Bonorum*) corrispondente, secondo Guerrini, «al *Crocicchio dei Boni*, attuale crocicchio via Trieste-via G. Rosa presso il Vescovado». P. GUERRINI, *Le antiche fontane di Brescia descritte l'anno 1339 in un documento dialettale*, in *Pagine sparse*, XXVII, Brescia 1987, p. 18 nota 46. L'etimologia del termine appare in ogni caso legata alla coltivazione della vite: nel dialetto bresciano l'espressione *no ésega de fa bè* significa «non esser terreno da por vigna»; cf. G. B. MELCHIORRI, *Vocabolario bresciano-italiano*, Brescia 1817 (rist. anast., Brescia 1980).

<sup>33</sup> Di probabile identificazione con *Saino*, località non più esistente sulla strada che congiunge Brescia a Orzinuovi. In una mappa dell'Ospedale Maggiore di Brescia del 1792 è indicato il «tipo del corso del fiume grande [il Mella] dal molino di San Pietro al molino Saino». ASBs, Mappe Ospedale, n. 106.

<sup>34</sup> Dietro pagamento di un censo annuo di quattro denari. La chiesa di San Faustino di *Saeto* era ancora in possesso di San Desiderio nel '400: a quest'epoca, come si dirà, il beneficio di San Desiderio era stato acquisito dai Serviti di Sant'Alessandro e questi ultimi dovevano corrispondere «quattro imperiali di moneta vecchia per il censo e i beni della chiesa di San Faustino di Saiedo unita alla chiesa di San Desiderio di Castello (...) [che] pagar si devo-

All'inizio del Duecento i canonici di San Desiderio sostennero una causa contro Arderico *de Brolo* di Gussago. Le deposizioni testimoniali a favore della canonica, rilasciate nel 1203<sup>35</sup> in perfetto accordo da cinque *officiales* e da Bianco da Torbiato<sup>36</sup> danno notizia dei membri della comunità nel corso del XII secolo e sulle cariche da essi avute all'interno della canonica, fanno luce su questioni giurisdizionali (prebende e diritti dei canonici) e permettono di ricostruire dettagliatamente lo *status* economico e patrimoniale di San Desiderio, anche in rapporto alle realtà religiose cittadine di Sant'Agata e di San Giorgio.

L'attività della canonica nel corso del XIII secolo è scarsamente nota e testimoniata da poche concessioni a livello di terre, alcune già comprese nel patrimonio immobiliare della canonica, a San Nazaro<sup>37</sup>, al Serpente<sup>38</sup>, a Gussago<sup>39</sup>: altre, forse di più recente acquisizione, a Onzato<sup>40</sup> e nelle Chiusure, in località Vergnano<sup>41</sup> e *in contrata ubi dicitur in Queverte*<sup>42</sup>. La comunità che emerge dai documenti appare composta da pochi membri, tra cui l'arciprete della pieve di Gavardo Venturino *de Pasturellis* (1215-1243),

no alli suddetti canonici [della Cattedrale] ogni anno nella festa di san Martino». ASBs, Fondo di Religione (FR), b. 22, f. 28v: regesto 1432 novembre 29.

<sup>35</sup> Doc. 14.

<sup>36</sup> *Dominus* Bianco, appartenente alla famiglia dei da Torbiato, testimoniò a proposito dei suoi ricordi che coprivano un arco di ben cinquant'anni durante i quali egli «usus est in contrata Sancti Desiderii et usatum habet cum fratribus, et eis omni anno solvit fictum». Il suo rapporto con la canonica risaliva al 1150 ca., periodo in cui San Desiderio aveva sciolto almeno formalmente, i legami con la famiglia Lavellongo.

<sup>37</sup> Archivio di Stato di Milano (ASMi), Pergamene per Fondi (PF), b. 68, cart. 35 a, perg. 1278 gennaio 18. MARIELLA, *Le origini*, p. 16.

<sup>38</sup> Doc. 15; cfr. anche ASBs, FR, b.20, ff. 1r-2v: 1275 aprile 5 (copia semplice a. 1513).

<sup>39</sup> ASBs, FR, b.20, ff. 8v-9r: 1215 ottobre 8 (copia semplice a. 1513). Cfr. G. ARCHETTI, *Vigne e vino nel Medioevo. Il modello della Franciacorta (secc. X-XV)*, in *Vites plantare et bene colere. Agricoltura e mondo rurale in Franciacorta nel Medioevo. Atti della 4ª biennale di Franciacorta organizzata dal centro culturale artistico di Franciacorta, (Erbusco, presso la Ca' del Bosco, 16 settembre 1995)*, Brescia 1996, p. 87; ID., *Tempus vindemie. Per la storia delle vigne e del vino nell'Europa medievale*, Brescia 1998 (Fondamenta 4), pp. 241-242.

<sup>40</sup> ASBs, AStC, *Miscellanea di Pergamene*, cart. 3 n. 166, 1205 aprile 3.

<sup>41</sup> ASBs, AStC, *Miscellanea di pergamene*, cart. 3 n. 165, 1203 aprile 18: cfr. ARCHETTI, *Vites plantare*, p. 87; ID., *Tempus vindemie*, p. 242 nota 35. Per Vergnano cf. anche BQBs, ms. F.VI.3 m3, perg. 35, <sec. XII> gennaio 14.

<sup>42</sup> ASBs, FR, b. 20, 1243 (copia semplice a. 1513).

*Zuchinus* di *Cothagnado* (1273) e Giovanni di Gambara (1273-1278). La provenienza di questi ultimi due chierici richiama le *domus* cittadine degli Umiliati di San Bartolomeo di Contegnaga e Santa Maria di Gambara<sup>43</sup>.

Un legame economico unisce inequivocabilmente San Desiderio agli Umiliati nel secolo successivo: nel 1309 i canonici affittarono agli Umiliati della *domus* cittadina di Santa Maria di Palazzolo una terra nelle Chiusure di Brescia, in località *Gusetti*<sup>44</sup>, di cui si conservano le quietanze di pagamento fino al 1343<sup>45</sup>. San Desiderio continuò per tutto il Trecento a conservare dei possedimenti a Mompiano<sup>46</sup>, al Serpente<sup>47</sup>, a *Sisano*<sup>48</sup> e delle case presso la canonica, in contrada San Desiderio<sup>49</sup>.

La scarsità di documenti e informazioni relative al XIV secolo non permette di aggiungere altri particolari rilevanti sulla vita della canonica. Si ha notizia di una causa tra i canonici e l'arciprete di Palosco nel 1339, conclusa con una sentenza del giudice Giacomino di Provaglio<sup>50</sup>, e di una fontana

<sup>43</sup> Per gli Umiliati a Brescia, cfr. almeno VIOLANTE, *La Chiesa*, pp. 1079-81, 1089, 1095-96. La *domus* di Santa Maria di Gambara, appartenente al secondo ordine, era stata fondata nel 1200 circa da Giovanni di Gambara e da sua figlia; la *domus* di San Bartolomeo di Contegnaga apparteneva anch'essa al secondo ordine. Per un approfondimento di alcune questioni relative agli Umiliati tra XIII e XIV secolo, cfr. G. ARCHETTI, *Gli Umiliati e i vescovi alla fine del Duecento. Il caso bresciano*, in *Sulle tracce degli Umiliati*, a cura di M. P. Alberzoni, A. Ambrosioni, A. Lucioni, Milano 1997, pp. 267-314, e bibliografia.

<sup>44</sup> BQBs, ms. F.IV.6 m7 perg. 1, 1309 novembre 17 (copia autentica a. 1313).

<sup>45</sup> Le quietanze sono conservate con altri documenti relativi alla *domus* di Santa Maria di Palazzolo, in due manoscritti della biblioteca Queriniana: si conservano le ricevute del 1312 novembre 24 (BQBs, ms. F.IV.8 m1, perg. 6), 1314 novembre 17 (BQBs, ms. F. IV. 6m7), 1317 novembre 14 (BQBs, ms. F.IV.8 m1 perg. 13), 1320 novembre 13 (ibid., perg. 8) 1325 novembre 15 (ibid., perg. 11), 1327 novembre 16 (ibid., perg. 12), 1330 novembre 20 (ibid., perg. 5), 1337 novembre 16 (ibid., perg. 9) e 1343 novembre 22 (ibid., perg. 22). Una quietanza relativa all'anno 1340 si trova in ASMi, PF, b. 103, perg. 1340 novembre 29.

<sup>46</sup> ASBs, FR, b. 20, f. 13v, 1310 febbraio 15 (copia semplice a. 1513), riguardante beni in contrada *Lambaraga*. Beni in contrada *Aiono* risultano tra i possedimenti della canonica all'inizio del '400: cfr. *Ibid.*, ff. 13v-14r, 1417 maggio 12 (copia semplice a. 1513).

<sup>47</sup> *Ibid.*, ff. 12v-13r, 1359 marzo 24 (copia semplice a. 1513).

<sup>48</sup> *Ibid.*, ff. 11v, 1388 (copia semplice a. 1513).

<sup>49</sup> ASMi, Registri, 225: San Desiderio *olim* San Martino. *Inventario* di Angelo Franchi, 1751, regesto 1309 novembre 16. Anche nel secolo successivo le case in contrada San Desiderio furono affittate più volte: ASBs, FR, b. 22, regesti 1432 5 ottobre, 1455 22 febbraio, 1457 21 aprile.

<sup>50</sup> BQBs, ms. H.III.11 m3: *Corporazioni religiose soppresse*. Si tratta di un elenco di documenti degli enti religiosi bresciani, pervenuti alla Queriniana in seguito alle soppres-

presso la chiesa, come riporta un documento di quell'anno relativo alle fontane cittadine<sup>51</sup>. Per quanto riguarda la comunità, nella prima metà del secolo la canonica fu retta in beneficio dall'arciprete di Toscolano Bartolomeo *de Bonallis* e dall'arciprete di Provaglio Giovanni<sup>52</sup>: in seguito fu invece affidata a dei chierici della Chiesa di Brescia, il canonico Filiberius *de Bochanis*, l'arciprete Luchino *de Casati* e il preposito Marchione *de Civilibus*<sup>53</sup>.

Le vicende della canonica di San Desiderio nella prima metà del Quattrocento si intrecciano con quelle di altri enti e personaggi. Nel 1416 Marchione *de Civilibus*, preposito della Chiesa bresciana, *rector et beneficalis ecclesie sine cura Sancti Desiderii* rinunciò a questa carica<sup>54</sup>; nello stesso anno Antonio *de Alchentis* di Cremona ricevette in beneficio la chiesa di Santo Stefano *in Castro*<sup>55</sup>. Egli detenne questo beneficio per breve tempo, dato che pochi mesi dopo risultava preposito della chiesa di Sant'Andrea *burgi novi extra*

sioni religiosi della fine del '700, redatto nel secolo successivo. Il documento di cui si tratta, risalente secondo l'inventario al 7 maggio 1339, non si è reperito né nei fondi della Biblioteca Queriniana, né in quelli degli Archivi di Stato di Brescia e Milano dove si conserva altra documentazione relativa alla chiesa di San Desiderio.

<sup>51</sup> GUERRINI, *Le antiche fontane*, p. 17: «Anchora uno canò de fontana che descor per me la chiesa di Sanct Desiderio»; cfr. anche *I chiostri*, p. 92.

<sup>52</sup> Bartolomeo *de Bonallis*, arciprete della pieve di Toscolano e di Salò, compare nella documentazione negli anni 1309-1343 con i titoli di *clericus*, *confrater*, *sindicus*, *procurator* e *beneficalis* della canonica. Egli fu nominato *sindicus et procurator* nel 1338 (ASMi, PF, b. 103, perg. 1338 novembre 22). Giovanni arciprete della pieve di Provaglio tra il 1312 e il 1330, con i titoli di *rector*, *benefactor* <così, si intenda *beneficalis*>, *nuntius*, *procurator* e *sindicus*.

<sup>53</sup> Filiberius *de Bochanis*, *canonicus Brixie*, *rector et beneficalis* della chiesa di San Desiderio, agente *pro se et nomine et vice dicte ecclesie et capituli et conventus esiudem*, nel 1359: Luchinus *de Casati archipresbiter Ecclesie maioris Brixie*, *rector et administrator* della chiesa di San Desiderio, nel 1388; come si dirà, nel 1416 Marchione rinunciò al beneficio della chiesa di San Desiderio: in mancanza di altri riscontri documentari, la sua presenza come rettore della canonica si può datare tra il 1388 ed il 1416.

<sup>54</sup> ASBs, FR, b. 20, f. 5r, perg. 1416 gennaio 31 (copia semplice a. 1513).

<sup>55</sup> BQBs, ms. F.VI.3 m2, perg. 15, 1416 febbraio 18; ASBs, FR, b. 20, f. 5r-v (copia semplice a. 1513) Antonio *de Alchentis* aveva rinunciato al beneficio del monastero di San Salvatore nel suburbio bresciano (occupato dai canonici di Sant'Agostino) e per questo necessitava di un nuovo beneficio, concessogli dopo la rinuncia dei detentori di Santo Stefano Barnaba *de Gonesa* arcidiacono della Chiesa maggiore di Brescia e Gerardino *de Tuschi decretorum doctor* e priore del monastero di San Pietro Vetere di Fermo. Si tratta della antica chiesa di Santo Stefano *in Arce*, sulla spianata del castello, di cui si conservano i resti presso la Torre Mirabella.

*muros Brixie e rector e beneficalis* della chiesa di San Desiderio<sup>56</sup>; nella documentazione non vi è più alcuna menzione del beneficio di Santo Stefano.

La chiesa di San Desiderio, ormai priva di una comunità e ridotta in stato di abbandono e la chiesa di Santo Stefano, anch'essa in condizione di rovina, richiamarono l'attenzione degli Agostiniani del vicino convento di Sant'Alessandro, che si rivolsero nel 1421 al papa per poterne acquisire il beneficio. Nel 1421 Martino V si rivolse al preposito di Sant'Alessandro, Antonio Nardi di Adro e in considerazione del fatto che le chiese di San Desiderio *intra citadelam* e Santo Stefano *intra arcem civitatis Brixie* erano disertate massicciamente dai fedeli, in stato di rovina e in esse non era garantito il servizio liturgico, decise di unire le due chiese a Sant'Alessandro, affinché gli Agostiniani se ne prendessero cura, restaurandole e celebrando gli uffici divini, ricevendo per questo una prebenda annua di quaranta fiorini d'oro<sup>57</sup>.

In seguito a questa decisione il vescovo Francesco Marerio affidò ai regolari di Sant'Alessandro le due chiese e nel 1423 il provvedimento fu ratificato dal papa<sup>58</sup>. Nel 1432 il convento di Sant'Alessandro fu affidato ai Serviti<sup>59</sup>, insieme alle chiese di San Desiderio e Santo Stefano e ai relativi beni<sup>60</sup>.

Negli anni '60 San Desiderio passò ai Celestini. Essi avevano dovuto lasciare nel 1433 il convento di San Martino *in Castro*<sup>61</sup>, danneggiato in

<sup>56</sup> ASMi, PF, b. 93 cart. 45: San Desiderio *olim* San Martino. Perg. 1416 giugno 22.

<sup>57</sup> ASBs, FR, b. 20 ff. 5v-7v; regesto in ASBs, FR, b. 22, *Inventario generale del monastero di Sant'Alessandro*, di Giuseppe Bonomini, 1711 f. 26r.

<sup>58</sup> Cfr. ASBs, FR, b. 22, registi a. 1421: «Attesa la detta unione di dette chiese a quella di Sant'Alessandro, il reverendo preposito di questa fratre Antonio Nardi dell'ordine dei canonici regolari di Sant'Agostino, insieme con altri canonici dell'ordine, essendo il vescovo di Brescia il reverendissimo domino Francesco Marerio, prende il possesso di detta chiesa»; 1423 12 aprile: «il sommo pontefice unisce la detta chiesa di San Stefano e San Desiderio alla detta prepositura». Antonio *de Alchentis* continuò a detenere il beneficio della chiesa di San Desiderio almeno fino alla fine del 1422: cfr. ASMi, PF, b. 93 cart. 45: perg. 1422 agosto 17 e 1422 dicembre 31. Per i documenti riguardanti i beni di San Desiderio dopo l'unione a Sant'Alessandro cfr. ASMi, PF, b. 62 cart. 28, *Sant'Alessandro*: perg. 1431 luglio 31, e ASBs, FR, b. 22: registi 1428 febbraio 17; 1428 ottobre 29; 1428 novembre 19; 1430 novembre 14; 1431 giugno 13.

<sup>59</sup> BONINI VALETTI, *La Chiesa*, p. 58. I Servi di Maria insediatisi a Sant'Alessandro erano giunti a Brescia da Bologna nel 1430; cfr. *I chiostri*, p. 71.

<sup>60</sup> ASBs, FR, b. 22: registi 1432 ottobre 5; 1432 novembre 29; 1437 marzo 7; 1455 febbraio 22; 1457 aprile 21.

<sup>61</sup> I Celestini si erano insediati a San Martino *in Castro* nel 1336; cfr. *I chiostri*, p. 161.



seguito alle battaglie cittadine e, dato che per la sua posizione a ridosso del Castello non era possibile restaurarlo, si erano trasferiti al convento di Sant'Eustacchio fuori le mura, appartenente al convento di San Domenico di Toscolano<sup>62</sup>. In seguito i Celestini permutarono con il vescovo Bartolomeo Malipier il monastero di Sant'Eustacchio e ricevettero in cambio la canonica di San Desiderio<sup>63</sup>.

<sup>62</sup> ASMi, PF, b. 93 cart. 45, perg. 1433 ottobre 19: «In civitate Brixia, in claustro monasterii Sancti Faustini maior de Brixia, iuxta locum capituli dicti monasterii. (...) Cum monasterio et domus monasterii Sancti Martini ad montem Castri Brixie ordinis Celestinorum, propter occursas gueras in civitate Brixia fuerit et sit destructum et occupatum, et cum sit prope castrum Brixie non sit permissum nec permittatur rehedificari et refieri (...) cum ipsum monasterium repperari non permittatur et cum dictus monasterium habeat in civitatis et diocessi Brixie bona immobilia, et dictus ordo in hac civitatis Brixie habere desideret locum et monasterium ubi residere possint». Il convento di San Martino *in Castro* fu distrutto dai francesi (1509-1512) che costruirono al suo posto il bastione di fronte a San Pietro in Oliveto: cfr. G. VILLARI, *Le fortezze veneta e viscontea. Cinque secoli di attività degli architetti militari*, in *Il castello di Brescia*, Brescia 1986, p. 56. La studiosa trae la notizia da un documento dei Celestini del 1520, in ASMi, Fondo di Religione (FR), b. 3367. A questo proposito si dovranno emendare i dati cronologici riportati da FÈ D'OSTIANI, *Storia*, p. 265: «I Celestini (...) abitavano presso la chiesa di San Martino *in Castro*, ma (...) le rovine avvenute durante l'assedio del 1438 e i lavori (...) fatti dai veneti dopo il 1516 obbligarono quei monaci a discendere a San Desiderio» e da G. SPINELLI, *Ordini e congregazioni religiose*, in *Diocesi di Brescia*, p. 312: «I Celestini (...) nel 1437 trasferirono la loro sede da San Martino *in Castro*, abbattuta dai veneziani, a Sant'Eustacchio, da dove nel 1497 passarono nell'antica canonica di San Desiderio». L'osservazione di Peroni, secondo la quale i Celestini «provenienti dal monastero di San Martino *in Castro*», occuparono «per un certo periodo nel secolo XV» i chiostri di San Clemente (A. PERONI, *L'architettura e la scultura nei secoli XV e XVI*, in *Storia di Brescia*, II. *La dominazione veneta*, p. 689), necessita di un approfondimento. La proposta di trasferimento dei Celestini a San Clemente, presente nelle Provvisioni del Comune di Brescia del 30 maggio 1433 (ASBs, AStC, *Provvisioni 1433*, n. 486) non sembra essere stata attuata o, almeno, non ve n'è alcun accenno nel documento relativo al trasferimento a Sant'Eustacchio. A questo proposito Fè D'Ostiani osserva: «Non trovai documenti che mi assicurassero che i Celestini l'abbiano retta [la chiesa di San Clemente] (...) alla fine del secolo era ancora retta da un secolare». FÈ D'OSTIANI, *Storia*, p. 253.

<sup>63</sup> La data esatta non si conosce. La notizia è riportata negli *Annali* dei Celestini di Angelo Franchi (ASMi, Registri, 225, f. 3v): «Dopo alcuni lustri [*dal 1433*] seguì permuta tra li Celestini e il vescovo di Brescia, cui fecero rinocia del detto monisterio e loro in concambio fu assegnata l'antica chiesa di San Desiderio sita nella città fin dall'anno 1309, assieme con le case ed orti contigui, resa vacante per la morte occorsa al prevosto di Sant'Andrea di Borgo novo qual erane possessore». La permuta si deve in ogni caso attri-

L'insediamento dei Celestini a San Desiderio e la vita della comunità monastica conobbero diverse difficoltà nel corso del Quattrocento, come dimostrano le cause affrontate dai monaci relativamente a questioni giurisdizionali e patrimoniali<sup>64</sup>: quella dibattuta nel 1497<sup>65</sup> con i Serviti di Sant'Alessandro pare aver chiuso definitivamente le questioni e aver garantito ai Celestini il pacifico possesso della ex canonica.

Le notizie su San Desiderio nel periodo successivo sono scarse. Nel '500 la piccola comunità dei Celestini operò un rifacimento delle strutture della canonica, che venne ampliata acquisendo le case vicine e procedette al restauro della chiesa. Il complesso monastico rimase, anche dopo queste migliorie «di dimensioni e struttura piuttosto modeste»<sup>66</sup>. Nel 1580 Carlo Borromeo, nel corso della sua visita pastorale alla diocesi di Brescia, visitò la chiesa e il convento: la comunità era composta da tre sacerdoti e un converso<sup>67</sup>.

buire al vescovo Bartolomeo Malipier (1457-1464), sulla base di quanto riportato da un documento del 1497 di cui si dirà in seguito. Il provvedimento fu approvato nel 1468 da papa Paolo II: cfr. KEHR, *Italia Pontificia*, p. 315, ripreso da VIOLANTE, *La Chiesa*, p. 1122. Non si è reperito il documento relativo.

<sup>64</sup> Cfr. le cause riportate negli *Annali* dei Celestini, ASMi, Registri, 225: con i canonici della cattedrale di Brescia per il priorato di San Martino, dal 1471; con i Carmelitani a proposito del *vilasso* della chiesa di San Desiderio (causa risoltasi a favore dei Celestini) nel 1489; le pretese del protonotaro apostolico Camillo Pepoli nel 1492 (il documento si trova in ASBs, FR, b. 23: *Filza di atti diversi, 1433-1771*, perg. a. 1492) e infine la causa con Sant'Alessandro nel 1497, per cui cfr. la nota seguente.

<sup>65</sup> ASMi, FR, b. 93 cart. 45, perg. 1497 maggio 17; (copia semplice a. 1513, ASBs, FR, b. 20, ff. 3r-5v; regesto, ASBs, FR, b. 22, f. 45v; regesto, ASMi, Registri, 225, a. 1497). I Serviti reclamavano il possesso della chiesa di San Desiderio ed annessi case e orti, acquistati *de suis propriis monasterii pecuniis*; al contrario i Celestini sostenevano che la chiesa gli fosse stata affidata dal vescovo Malipier in cambio del monastero di Sant'Eustacchio. Le parti si rivolsero anche al papa e coinvolsero in prima persona anche il vescovo Paolo Zane: il contrasto si risolse con il provvedimento del vescovo, che rinnovò ai Celestini il possesso di San Desiderio in cambio di Sant'Eustacchio e ai Serviti, a titolo di ricompensa, il possesso di una terra in Bagnolo.

<sup>66</sup> *I chiostri*, p. 92.

<sup>67</sup> Cfr. *Visita Apostolica e decreti di Carlo Borromeo alla diocesi di Brescia*, I. *La città*, a cura di A. Turchini, G. Archetti, «Brixia sacra», VIII/1-2 (2003), p. 140; v. anche quanto riportato a proposito del monastero delle Convertite, presso San Desiderio (*Ibid.*, p. 407): «Clausura non est satis tuta, ulla ex parte cohaeret cum fratribus Sancti Desiderii, in quo monasterio commorantur duo fratres».

San Desiderio è elencata nel seicentesco *Catalogo delle chiese di Brescia* di Bernardino Faino<sup>68</sup>, senza che l'autore ne fornisca descrizione e notizie, al contrario di altre chiese contenute nel catalogo. Nel 1772 il monastero di San Desiderio venne soppresso<sup>69</sup>, la chiesa sconsacrata divenne un deposito e gli edifici costituenti il piccolo cenobio furono venduti a privati: nel gennaio del 1773 Giò Torre figlio di Francesco, acquisì i beni e gli immobili di San Desiderio insieme a quelli di Sant' Afra, San Clemente e Santa Francesca Romana<sup>70</sup>. Nel 1880 le ultime proprietarie degli immobili, le signore Fausti, donarono i chiostrì e la chiesa al Pio Luogo delle Penitenti<sup>71</sup>.

Gli edifici costituenti la canonica di San Desiderio sono stati da tempo inglobati in edifici privati. La chiesa conserva ancora in pianta la struttura quattrocentesca; ha subito nei primi anni '90 una campagna di restauro<sup>72</sup> ed è da tempo sede di un'associazione teatrale.

#### *L'archivio e le carte. Le attuali collocazioni archivistiche*

Come si è detto, la canonica di San Desiderio fu fondata presumibilmente all'inizio del XII secolo e la prima testimonianza di vita comunitaria risale al 1133: l'ente cominciò quindi a produrre documentazione nell'arco di questi trent'anni. La maggior parte della documentazione del XII secolo è compresa tra il 1174 e la fine del secolo: questo sembra suggerire una maggiore vitalità e un maggiore dinamismo economico della canonica in questi anni e, di conseguenza, una maggiore produzione di documenti. D'altra parte però, il fatto che Marchesio Lavellongo concludesse nel 1149 il suo servizio di avvocazia per la canonica fa pensare ad un ente già attivo nella

<sup>68</sup> G. FAINO, *Catalogo delle chiese di Brescia (manoscritti Queriniani E.VII.6 e E.I.10)*, a cura di C. Boselli, (Supplemento ai commentari dell'Ateneo di Brescia per il 1961), Brescia 1961, p. 13; *I chiostrì*, p. 92.

<sup>69</sup> Cf. BRUNATI, *Vita o gesta*, p. 71; C. COCCHETTI, *Storia di Brescia e la sua Provincia*, in *Grande illustrazione del Lombardo-Veneto ossia storia delle città, dei borghi, comuni, castelli etc... fino ai tempi moderni*, a cura di C. Cantù, Milano 1858 (rist. Bornato, Brescia 1973), p. 114

<sup>70</sup> ASBs, Cancelleria Prefettura Superiore, n. 59. *Culto. Corporazioni religiose soppresse*, 31 gennaio 1773.

<sup>71</sup> FÈ D'OSTIANI, *Storia*, p. 266; *I chiostrì*, p. 92.

<sup>72</sup> BETTELLI BERGAMASCHI, *Palli serici*, p. 159 nota 36.

prima parte del secolo e quindi già produttore di documenti. L'attività e l'amministrazione della canonica dovettero quindi produrre già nella prima parte del XII secolo una consistente quantità di atti, che si andarono accumulando nell'archivio dell'ente.

Nel primo Quattrocento, in seguito al passaggio di San Desiderio a Sant'Alessandro, le carte della canonica entrarono a far parte del *tabularium* di questo ente; in occasione del successivo passaggio ai Celestini, i documenti tornarono a San Desiderio, confluendo nell'archivio dei monaci. Una parte delle carte rimase però a Sant'Alessandro, dove fu copiata nel secolo successivo su un registro<sup>73</sup>. Attualmente le pergamene di San Desiderio sono disperse in diverse sedi di cui si dà notizia, indicando anche altri documenti e strumenti di corredo utilizzati per le ricerche sulla canonica<sup>74</sup>.

Le più antiche pergamene di San Desiderio si trovano in alcune collezioni dell'Archivio Storico del Comune di Brescia, provenienti dalla Biblioteca Queriniana<sup>75</sup> e ad essa pertinenti, depositate nel 1992 all'Archivio di Stato di Brescia. Quindici documenti dal 1133 al 1222, di cui si dà edizione, si trovano nel *Codice Diplomatico Bresciano*<sup>76</sup>. La *littera* di Alessandro III e altri due documenti privati del XIII secolo si trovano in una collezione miscellanea dell'Archivio Storico<sup>77</sup> in cui è raccolto materiale eterogeneo relativo a enti religiosi, famiglie e comuni di età medievale e moderna. La bolla di Lucio III si conserva nel *Fascicolo di documenti di Santa Giulia*<sup>78</sup>, che raccoglie gran parte dei documenti pubblici del cenobio

<sup>73</sup> V. oltre, a proposito del *Libro primo degl'Instrumenti* del monastero.

<sup>74</sup> Nelle note seguenti si riportano, a titolo riassuntivo, le segnature dei documenti utilizzati per la ricerca e già citati in questo contributo.

<sup>75</sup> Si tratta di documenti pervenuti alla Queriniana in seguito alla soppressione degli enti religiosi bresciani alla fine del Settecento. Non si conoscono momenti e occasioni di questi versamenti e non ne è rimasta memoria documentaria: per questo motivo è molto difficile ricostruire con esattezza la successione e lo svolgersi di questi passaggi di carte dai monasteri alla biblioteca.

<sup>76</sup> ASBS, AStC, *Codice Diplomatico Bresciano*, bb. 5-8 (di questa raccolta si parla più ampiamente nelle pagine successive). Il Codice Diplomatico Bresciano è stato depositato in Archivio di Stato in seguito ad una convenzione tra il comune di Brescia e l'Archivio e rimane tutt'oggi di pertinenza della Biblioteca Queriniana. E. FERRAGLIO, *Fonti per la storia della Chiesa bresciana*, «Brixia sacra», VI/ 1-2 (2001), p. 116.

<sup>77</sup> ASBS, AStC, *Miscellanea di pergamene*, cart. 3 n. 199, n. 165, n. 166.

<sup>78</sup> ASBs, AStC, *Santa Giulia*, b. 2.

benedettino nei secoli XII-XVIII, insieme a diplomi di altri enti religiosi. Il documento papale è ancor oggi conservato nella camicia cartacea ottocentesca, sulla quale vi è il numero progressivo apposto sulle pergamene della Queriniana («Protocollo Queriniano 1880 n. 83») e la nota «Depositato dall'abate Angelo Capilupi curato di Sant'Alessandro»<sup>79</sup>.

Documenti di San Desiderio si trovano anche in Biblioteca Queriniana, nel manoscritto F.VI.3m. Si tratta di un registro ottocentesco diviso in quattro parti, nel quale sono rilegate pergamene dei secoli XIII-XVIII pertinenti a diversi enti religiosi e istituzioni ecclesiastiche e civili. La terza parte, relativa a San Desiderio, è costituita da 41 pergamene risalenti in gran parte al Trecento<sup>80</sup>. Una sola pergamena cita esplicitamente San Desiderio<sup>81</sup>: nelle altre, tra cui alcune relative alle chiese di Santo Stefano e a San Michele, non vi è alcun richiamo ai membri della comunità, ai beni, alle località già presenti in altri documenti della canonica e solo la nota di mano ottocentesca posta all'inizio della sezione<sup>82</sup> permette di collegare questi documenti a San Desiderio. È possibile che questa raccolta di *munimina* riguardi i Celestini e le loro attività economiche nel periodo in cui vissero a San Martino *in Castro*. La documentazione dei Celestini è, però, conservata all'Archivio di Stato di Milano e solo questi documenti sembrano essere rimasti a Brescia; non si conosce nulla a proposito della composizione di questo manoscritto e non è neppure chiaro come mai vi siano, all'interno della collezione, documenti di Santo Stefano e di San Michele.

Utili notizie relative alla canonica si ricavano da altri documenti relativi agli Umiliati della *domus* di Santa Maria di Palazzolo conservati in Queri-

<sup>79</sup> Angelo Capilupi (1827-1890), parroco di Sant'Alessandro tra il 1850 ed il 1851, esperto di archivi parrocchiali e prefetto dell'Archivio Storico Civico dal 1885 al 1890. È difficile dire se Capilupi avesse tratto questa pergamena da Sant'Alessandro, dove si trovava come curato: in questo caso il documento sarebbe scampato ai versamenti all'Intendenza di Finanza e a Milano (per cui cfr. la nota 85). Egli potrebbe anche averla acquistata, trovata o scorporata da altre sedi. Nel primo caso, sarebbe possibile attribuire a Capilupi il versamento in Queriniana anche degli altri documenti di San Desiderio oggi nei fondi dell'Archivio Storico Civico.

<sup>80</sup> Un documento risale al 1259 (perg. 1), uno al 1513 (perg. 41), tutti gli altri al XIV secolo.

<sup>81</sup> Si tratta della pergamena 35.

<sup>82</sup> «N° 44 <così> pergamene risguardanti <così> il monastero di San Desiderio a Brescia».

niana, nei manoscritti F.IV.6 m7<sup>83</sup> e F.IV.8 m1<sup>84</sup>. Nel Fondo di Religione dell'Archivio di Stato di Brescia si conservano registri e carte del monastero di Sant'Alessandro<sup>85</sup>, riguardanti in parte San Desiderio. Il *Libro primo degl'Instrumenti di Sant'Alessandro*, risalente al XVI secolo<sup>86</sup>, contiene copie di documenti di Sant'Alessandro, di Santo Stefano e di San Desiderio. Le copie di documenti di San Desiderio, redatte nel 1513 seguendo l'ordine topografico (relativo ai beni oggetto dei contratti) ammontano a dodici, dal 1174 al 1497. Notizie relative a San Desiderio si ricavano anche dall'*Inventario generale dei processi tutti del venerando Monasterio di Sant'Alessandro* e dal *Sommario di tutti gl'instrumenti e testamenti*, redatto da Giuseppe Bonomini nel 1711, anch'esso conservato nel Fondo di Religione<sup>87</sup>.

Altri documenti di San Desiderio e relativi alla storia della canonica sono presenti nella sezione Pergamene per Fondi e nel Fondo di Religione del-

<sup>83</sup> «Carte spettanti al fiume Garza e Garzetta e al fiume Salso o Salato. Istrumenti per varie acque e seriole di Manerbio».

<sup>84</sup> «Carte degli Umiliati di Santa Maria di Palazzolo».

<sup>85</sup> Il monastero di Sant'Alessandro venne soppresso nel 1797; la chiesa, in un primo tempo destinata a infermeria militare, venne poi riaperta al culto e divenne sede della parrocchia, mentre il convento fu utilizzato dal 1812 come arsenale. *I chiostri*, p. 71. La documentazione dell'archivio di Sant'Alessandro fu consegnata all'Intendenza di Finanza, dove nel 1812 Paolo Brognoli la comprese nel novero dei documenti da versare all'archivio Diplomatico di Milano (ASBs, Prefettura del Mella, b. 209, *Elenco delle pergamene levate per l'archivio Diplomatico in Milano nel Regio Demanio di Brescia, provenienti dalle corporazioni sopresse*: nell'elenco delle 1918 pergamene bresciane da versare a Milano, un nucleo consistente proveniva da Sant'Alessandro. Cfr. anche P. MERATI, *Il monastero dei Santi Cosma e Damiano*, ed. digitale in *Codice Diplomatico*, URL: <http://scrineum.unipv.it/CDLweb/Brescia/Sccd/index.html>, p. 3). I registri e le carte sciolte di età moderna rimasero presso la Finanza, dove l'archivista del comune Antonio Lodrini li scorporò dal materiale destinato al macero: questa documentazione venne versata nel 1874 all'Archivio di Stato di Brescia, andando a costituire il Fondo di Religione. Per quest'ultimo cf. M. ANNIBALE MARCHINA, *Il Fondo di Religione dell'Archivio di Stato di Brescia*, «Brixia sacra», VI/3-4, (2001), pp. 125-172.

<sup>86</sup> ASBs, FR, b. 20. Il manoscritto risale al 1513, con aggiunte fino al 1580.

<sup>87</sup> ASBs, FR, b. 22: «In questo registro si contien l'inventario generale dei processi tutti del reverendo monastero di Sant'Alessandro, così di liti, come d'altra materia, disposti in mazzi e numeri, come pure un succinto sommario di tutti l'instrumenti, e testamenti, da quali si veda con ordine successivo de tempi tutto ciò, che dal convento medesimo, a da Padri in esso comoranti in loro specialmente è stato fatto, come anco ogni cosa, che in rigor di testamenti o' sta' lasciato tanto al convento stesso, come a' padri in particolare, fatto da me Giosaffo Bonomini l'anno 1711».

l'Archivio di Stato di Milano. Nelle Pergamene per Fondi si trovano documenti relativi ai cenobi bresciani<sup>88</sup>. Nella busta di Sant'Alessandro, alcuni documenti risalenti al primo Quattrocento riguardano beni già appartenuti a San Desiderio e Santo Stefano<sup>89</sup>. Nella cartella dei Celestini<sup>90</sup>, in cui si conservano atti dal 1340, quelli relativi a San Desiderio datano dal 1416 in poi. Due documenti di San Desiderio risalenti al XIV secolo fanno parte della *Raccolta Luchi*, collezione di pergamene appartenuta all'erudito abate di San Faustino (1748-51)<sup>91</sup>. Interessa la ricerca anche un documento conservato nella cartella dei documenti del monastero di San Faustino, risalente al 1278 e riguardante un contratto d'affitto stipulato dai chierici di San Desiderio in favore dell'Ospedale di San Faustino, dipendente dal cenobio<sup>92</sup>.

Nel Fondo di Religione dell'Archivio di Stato di Milano è conservato l'*Indice storico - cronologico - alfabetico delle scritture appartenenti alle ragioni del monisterio di San Martino, o' sia San Desiderio di Brescia, dell'ordine dei monaci Celestini*, comprendente anche gli *Annali* del monastero, redatto nel 1751 dall'archivista Angelo Franchi, che riporta notizie su San Martino, San Desiderio e regesti di molti documenti<sup>93</sup>. Nel Fondo di Religione si trovano anche altri documenti dei Celestini, divisi per argomenti (*instrumenti, oggetti diversi, etc. ...*), in diverse buste<sup>94</sup>.

<sup>88</sup> La creazione della sezione Pergamene per Fondi risale al 1807, quando si decise di istituire un archivio Diplomatico nell'Archivio di Stato di Milano. Si provvide ad estrarre tutte le pergamene dai fondi degli enti religiosi lombardi soppressi pervenuti all'Archivio, spezzando così il *vincolo* che univa le carte tra di loro; le pergamene più antiche vennero tutte collocate in ordine cronologico nel *Museo Diplomatico*, mentre la documentazione dal XII secolo in poi venne raccolta, sempre in ordine cronologico e distribuita in diverse serie, tra cui *Bolle e Brevi* e *Pergamene per Fondi*. Cfr. E. BARBIERI, *Per l'edizione del fondo documentario: la ricomposizione dell'archivio antico*, in *Santa Giulia di Brescia*, pp. 55 sgg.

<sup>89</sup> ASMi, PF, b. 62, cart. 28: *Sant'Alessandro*.

<sup>90</sup> ASMi, PF, b. 93, cart. 45: *San Desiderio olim San Martino*.

<sup>91</sup> ASMi, PF, b. 103: *Brescia Varie. Raccolta Luchi*.

<sup>92</sup> ASMi, PF, b. 68, cart. 35 a: *San Faustino*.

<sup>93</sup> ASMi, FR, Registri, 225: *San Desiderio olim San Martino*.

<sup>94</sup> ASMi, FR, bb. 3366-3368: *San Desiderio olim San Martino*. Questi ultimi documenti non sono stati utilizzati per la ricerca, così come non è stato visionato il registro di Gian Galeazzo Visconti del 1456, conservato alla Biblioteca Ambrosiana di Milano, riportante la notizia che «Heinricum imperatorem bona confirmasse, quae Walpertus iudex palatii et Fraxia iugales ecclesiae beati Desiderii obtulerunt» (KEHR, *Italia Pontificia*, VI, p. 316).

Di seguito si pubblicano i documenti di San Desiderio presenti nel *Codice Diplomatico Bresciano*, la collezione creata dall'erudito bresciano Federico Odorici (cfr. al riguardo, D. VECCHIO, *Documenti di San Nicola di Rodengo nel Codice Diplomatico Bresciano: Cerezzata di Ome nel 1155*, in *Case, terre, chiese e castelli: insediamento e territorio a Ome nel Medioevo*, Brescia 2003, pp. 00-00) e in appendice, i due documenti pontifici di Alessandro III e di Lucio III, già parzialmente dati dal Kehr, di cui si è trattato nelle pagine precedenti.

Di seguito si pubblicano i documenti di San Desiderio presenti nel *Codice Diplomatico Bresciano*, la collezione creata dall'erudito bresciano Federico Odorici (per cui cfr. D. VECCHIO, *Documenti di San Nicola di Rodengo nel Codice Diplomatico Bresciano: Cerezzata di Ome nel 1155*, in *Case, terre, chiese e castelli: insediamento e territorio a Ome nel Medioevo*, Brescia 2003, in corso di stampa) e in appendice, i due documenti pontifici di Alessandro III e di Lucio III di cui si è trattato nelle pagine precedenti.

LE CARTE DELLA CHIESA DI SAN DESIDERIO  
NEL CODICE DIPLOMATICO BRESCIANO

## 1

1133 giugno [4, 11, 18, 25], Brescia.

Ariprando figlio del fu Bebo di Desenzano e Oriana sua moglie refutano a seguito di transazione una terra sita in località Lantanedolo, di pertinenza della chiesa di San Desiderio, ricevendo venti soldi da parte di Ariprando prete e Tedaldo frate, officiales della predetta chiesa.

Edizione parziale, ODORICI, *Storie Bresciane*, V, p. 97 n. XLVI (con segnatura: «Codice 171»).  
Cfr. ODORICI, *Storie Bresciane*, IV, p. 242.

La pergamena presenta una lacerazione lungo il margine destro all'altezza di rr. 1-6 con perdita del dettato, una macchia scura in corrispondenza dell'angolo superiore destro, macchie dovute alla colla utilizzata per rilegare al pergamena al registro e diffuse sbiaditure di inchiostro dovute a cattiva preparazione del supporto. È visibile una piegatura centrale cui la pergamena è stata sottoposta per la conservazione. Rigatura a secco.

L'indicazione nel documento del giorno della settimana -die dominica- permette di restringere la generica indicazione del mese alle sole quattro giornate di giugno che in quell'anno cadono di domenica.

(ST) Die dominica que est de mense iunii, in confessione Sancti Apolonii, presentia bonorum hominum quorum nomina subt(er) l(eguntur). Per lignum | quod sua manu tenebat, Ariprandus filius quondam Bebonis de loco Dixentiano fecerit <sup>(a)</sup> finem nomine transaction[is per se et per] | Auriana uxore sua, nominative de pecia una de terra iuris ecclesie Sancti Desiderii que est in loco Lantanedolo et est per m[ensura iusta tabul(is)] | quattuor centum, coeret ei a mane Paganus, a meridie flumen, a sero res ipsius ecclesie, a monte Leticia. Eo vero modo quod [ipsi Ariprandus] | et Auriana iugal(es) per se neque per suos heredes neque per ullam interpositam personam <sup>(b)</sup> per ullum ius, ingenium ullamque occasionem que fieri possit dehinc in a[ntea] | non habeant licentiam vel potestatem agere vel causare seu per placitum fatigare adversus ipsam ecclesiam vel suos officiales qui ibi umquam fue|rint aut cui dederint, dicendo quod aliquod <sup>(c)</sup> inde sibi pertineant aut pertinere debeat <sup>(d)</sup>; et si omni t(em)pore taciti et contenti inde non permanserint vel | si quandoque contra ipsam ecclesiam vel suos officiales aut cui dederint venire te(m)ptaverint <sup>(e)</sup> aut si aparuerit ullum datum vel factum vel quodlibet scrip|tum quod in aliam partem dedissent vel fecissent et clarefactum <sup>(f)</sup> fuerit, tunc obligavit se suosque heredes co(m)posituros nomine pene libras viginti dena-

riorum | bonorum mediolanensium et post penam solutam ista finis i(n) perpetuum firma <sup>(g)</sup> permaneat. Actum est hoc anno Domini millesimo centesimo .XXXIII. | indic(ione) .XI. Ibi fuer(unt) don(nus) Ariprandus presbiter <sup>(h)</sup> et fr(ater) Teutaldus official(es) ipsius ecclesie, qui hanc finem pro ipsa ecclesia acceper(unt) et sol(idos) .XX. inde deder(unt). | Ibi fuer(unt) Markisius <sup>(i)</sup> de Lavellolongo, Ariprandus Fabia, Albertus de Carza, Gebizo iudex, Gerardus, testes.  
Ego Otto legisperitus rogatus interfui et scripsi.

(a) -er- parzialmente eraso. (b) p(er)sona(m) aggiunto nell'interlineo. (c) -q- e -d- n nesso. (d) A debeant con -n- espunto. (e) Così A. (f) cl- corr. su altre lettere. (g) -r- aggiunta nell'interlineo. (h) A p(re)bs(ter) (i) A Narkisius

## 2

1149 marzo 14, Brescia.

Marchesio figlio del fu Arduino di Lavellongo e Gualperto suo figlio refutano a Tedaldo prete, officialis e messo della chiesa di San Desiderio di Brescia ogni patrociniū seu advocationis e ogni causa nei confronti della predetta chiesa.

Originale, ASBs, AStC, *Codice Diplomatico Bresciano*, b. 6 n. XCV (già BQBs, *Codice Diplomatico Bresciano*, p. 53 n. 17) [A].

Edizione parziale, ODORICI, *Storie Bresciane*, V, p. 102 n. LXII.

Cfr. ODORICI, *Storie Bresciane*, IV, p. 280; VIOLANTE, *La Chiesa bresciana*, p. 1051; BETTELLI BERGAMASCHI, *Palli serici*, p. 159 nota 36; ID., *Seta e colori*, p. 19 nota 43.

La pergamena presenta roscature lungo il margine destro in basso e in corrispondenza dell'angolo inferiore destro, macchie di umidità e di colla e abrasioni di inchiostro in corrispondenza di antiche piegature orizzontali. Rigatura a secco.

(SN) Die lune quartodecimo die mensis marcii, in civitate Brixia | in laubia episcopi, presentia domni Ma[i]fredi Brixiensis episcopi <sup>(1)</sup> et domni Raimundi | Monteclarenensis archipresbiteri <sup>(2)</sup> et ceterorum hominum nomina quorum subter leguntur. Per lignum | quod suis tenebant manibus, Marchisius filius quondam Arduini de Lavellolongo et | Gualpertus eius filius fecerunt finem et refutationem adversus ecclesiam Sancti Desiderii de | predicta civitate, in manum domni Teutaldi presbiteri et officialis atque missi pre|dicte êcclesiê, nominative de omni patrociniū seu advocatiōe et de omnibus causis quere|lis et querimoniis seu placitis quas adversus iamdictam êcclesiam vel eius officiales | aut res eius aliquo

modo habebant vel intendere poterant ex omnibus in integrum. Eo vide|licet modo fecerunt hanc finem et refutationem, ut deinde neque ipsi Marchisius et Gual|pertus neque sui heredes neque ulla aposita persona ullo in t(em)pore habeat licenciam nec po|testatem per ullum ius, ingenium ullamque ocasionem que fieri potest agendi aut | causandi vel per placitum fatigandi de suprascriptis causis adversus iamdictam êcclesiam | vel eius officiales aut eius posesiones <sup>(a)</sup>, dicendo quod sibi exinde aliquid pertinere debeat | per patrocinium seu per advocacionem vel quolibet alio modo, set omni t(em)pore exinde taciti et | [c(on)t]enti permanere promiserunt. Quod si predicti Marchisius et Gualpertus vel sui heredes | aut alia aposita persona deinde agere aut causare presu(m)pserit adversus iamdic|tam ecclesiam vel eius officiales aut res et omni t(em)pore exinde taciti et contenti non permanserint, | tunc obligaverunt se suosque heredes co(m)ponere pene nomine quinquaginta marcas ar|genti, et post penam solutam predictam refutationem et finem ratam et firmam habere; | et insuper etiam predicti Marchisius et Gualpertus eius filius ibi incontinenti i[ur]ave|runt ad sancta Dei ewangelia iamdictam refutationem et finem qualiter supra l(egitur) deincep[s] | omni t(em)pore ratam et firmam habere. Actum est hoc anno Domini millesimo centesimo | quadragesimo <sup>(b)</sup> nono, indicione duodecima. Ibi fuere Anselmus et Prando et Asina|rius et Domafol et Albertus de Milone et Arduinus et Oddo Gallus et Ribaldus de Calcaria et Iohannes | Bonusfaber et Vitalis Montenarius testês.

EGO GUALTERIUS NOT(ARIUS) interfui et rogatus hoc breve scripsi.

(a) Così A. (b) *La prima -a- aggiunta nel soprilineo.*

(1) Manfredo vescovo di Brescia (1132-53).

(2) Nel 1148 Raimondo arciprete della pieve di Montichiari era presente, in qualità di delegato apostolico, nella causa tra il monastero di Santa Giulia e la Badia dei Ss. Gervasio e Protaso di Brescia per il possesso della pieve di Solato in Valcamonica (cfr. ASBs, AStC, *Codice Diplomatico Bresciano*, b. 7 n. CXLIII <1148 febbraio 18>).

### 3

1174 novembre 18, <Brescia>.

Tedaldo e Alberto preti, sacerdoti della chiesa di San Desiderio, in presenza dei chierici Nunziato e Tedaldo figlio di Oddo Gallo e per eorum parabolam, investono Lorenzino figlio di Gisledo Sageto di una casa terranea cum areis e corte sita in contrada suburbio di Sant'Agata subtus a fossato, per il fitto annuo di quattro denari e mezzo milanesi di vecchia moneta, da consegnarsi il giorno di san Martino.

Originale, ASBs, AStC, *Codice Diplomatico Bresciano*, b. 6 n. CIX (già BQBs, *Codice Diplomatico Bresciano*, p. 105 n. 33) [A]. Copia semplice a. 1513, ASBs, FR, b. 20, *Libro primo degl'Instrumenti di Sant'Alessandro*, c. 15r-v [B]. Nel verso di A, di mano del sec. XIV «[...] Laurencius <Laurenci(us)i con -i- finale aggiunta in un secondo tempo, qui e oltre> filii»; di altra mano coeva, di seguito alla scrittura precedente «Sagoti <così A> domnor(um) <lettura probabile> iac(ent) <lettura probabile> in sub|urbii] Sancte Agathes <Agathes ripassato in inchiostro nero> et solu(cione)<lettura e scioglimento probabili> .IIII. mon(ete) et dim(idium) iuris <lettura probabile> | [Sancti De]siderii»; di mano del sec. XV «Pro S(ancto) Desiderio [inves]titura», di altra mano coeva «Repertorium il[...]».

Edizione, ODORICI, *Storie Bresciane*, VI, p. 24 n. CXXXIX, con data 1174 novembre 13.

Cfr. PANAZZA, *Il volto storico*, p. 1070; BETTELLI BERGAMASCHI, *Palli serici*, p. 159 nota 36; ID., *Seta e colori*, pp. 19-20 nota 43.

La pergamena, di colore grigiastro, presenta piccole rosicature in corrispondenza del margine destro e macchie dovute a colla qua e là. Rigatura a secco.

+ In Christi nomine. \*\* Anno a na\*\* tivitatie eius millesimo cent(esimo) septuagesimo quarto, | indict(ione) .VII., die lune terciodecimo exeunte mense nove(m)bris, in claustru ecclesie Sancti De|siderii <sup>(a)</sup>, presentia horum hominum quorum nomina subt(er) l(eguntur) <sup>(b)</sup>. Per lignum quod suis manibus tenebant, sacer|dotes eiusdem ecclesie, silicet pre Teutaldus et pre Albertus, in presentia clericorum suorum, silicet Nonciati et | Teutaldi filii Oddonis Galli et per eorum parabolam <sup>(c)</sup>, investiverunt Laurencinum filium Gisled(i) <sup>(d)</sup> | Sageto nominative perpetualiter de casa una terranea cum area ubi extat supra et cum curte in|simul tenente, per mensuram tabulam unam et dimidiam, que iacet in contrata suburbii Sancte Agathes | subtus a fossato, cui coheret a mane via publica, a meridie Bertra(m)mi de Cremezano, a sera Brixi|ani de Ello, a monte Graterole que omnis tenent a predicta ecclesia, sibique <sup>(e)</sup> alie sunt coherencie. Eo | videlicet modo fecerunt predictam investituram, ut a presenti die in antea predictus Laurencinus et sui | heredes aut cui ipsi dederint vel statuerint aut alienaverint perpetualiter habere et tenere debent | predictam casam et aream eius et curtem, et facere de ea quicquid voluerint secundum usum ipsius terre, servis et po|tentibus hominibus et alteris ecclesiis exceptis quibus non debent vendere nec alienare, et persolvere exinde | debent singulis annis, in festo sancti Martini vel ad octavam, den(arios) bonos veteres <sup>(f)</sup> mediol(anenses) quatuor et di|midium; dato et consignato predicto ficto per se ipsum predictum Laurencinum suosque heredes vel per suum | certum missum iamdictis dominis et oficialibus suisque successoribus ad predictam ecclesiam existentibus vel | eorum certo misso alia superi(m)posita ei fieri non debet, excepto quod si predictus Laurencinus vel eius | heredes voluerint predictam <sup>(g)</sup> casam et aream eius et curtem vendere, quod ipsi debent predictos | dominos vel eorum successores appellare et dare eis pro .XII. den(ariis) minus quam alteri si emere voluerint; si | vero emere recusaverint .XII. den(arios) eis debent

dare et eam alteri cui voluerint vendere, ad predictum | fictum anualiter ut dictum est solvendum predictis personis et ecclesiis <sup>(h)</sup> exceptatis de quibus superius | dictum est, quibus non debent vendere nec alienare, et predicti domini vel eorum successores predictis | .XII. den(ariis) e(m)ptorem debent investire et brevem ad eum fieri rogare. Penam vero inter se statuerunt, | ut si quis <sup>(i)</sup> ex ipsis vel ex suis heredibus vel successoribus contra predictum pactum pervenint, co(m)ponat qui | contra fecerit ratum habenti ipsum fictum nomine pene in duplum, rato manente predicto breve <sup>(i)</sup>. Et insuper etiam | predicti sacerdotes et eorum clerici promiser(unt), stipulacione interveniente, per se suosque <sup>(k)</sup> suc|cessores predicto Laurencino suisque <sup>(l)</sup> heredibus aut cui ipsi dederint vel statuerint predictam | casam et aream eius et curtem, predictis personis exceptatis, ab omni homine racionabiliter <sup>(m)</sup> defensare sub | pena dupli da(m)pni eis prestandi, quod inde fuerint passi. Interfuere Guazzo de Ciciano, Bertra(m)mus | de Cremezano, Lanfrancus Arzoldus, Pavarus, Albertus magister de Guxago, Albertus Ga|letharius de Urceis, Graterola rogati esse testes.

+ EGO Wastamissa not(arius) interfui et rogatus hunc brevem scripsi.

(a) A De|derii (b) t(er)l(eguntur) corr. su altre lettere, come pare. (c) -a(m) corr. su altra lettera, come pare. (d) Segue g- depennata all'inizio del rigo successivo. (e) Così A. (f) Così A. (g) Segue t- per terram principata e poi abbandonata. (h) -l- corr. su altra lettera. (i) q- e -s in nesso. (j) -re- corr. su altre lettere; segue segno di paragrafo. (k) A ripete suosque (l) Segue succes- depennato. (m) -l- corretta su -t-

## 4

1174 novembre 18, Brescia.

<Tedaldo e Alberto> sacerdoti e oficiales della chiesa di San Desiderio, alla presenza dei loro chierici e frati Nunziato e Tedaldo figlio di Oddo Gallo, locano a Marchesino figlio del fu Bertrammo di Campinivo di Erbusco una terra con casa, corte e orto in contrada suburbio di Sant'Agata subtus a fossato, per il fitto annuo di tredici denari milanesi di vecchia moneta da consegnarsi il giorno di san Martino.

Originale, ASBs, ASStC, *Codice Diplomatico Bresciano*, b. 6 n. CX (già BQBs, *Codice Diplomatico Bresciano*, p. 106 n. 34) [A]. Nel verso, una riga di scrittura del sec. XII, di cui solo alcune lettere si intuiscono con l'ausilio della lampada di Wood; di mano del sec. XIV «In contrata S(ancte) Agathes»; di mano del sec. XVI «Pro S(ancto) Deside[rio ...] < lettere coperte dalla carta del registro su cui le pergamene erano state rilegate >».

La pergamena presenta ampie macchie dovute all'umidità ed alla colla utilizzata per rilegare le pergamene al registro e ad umidità, nonchè un piccolo foro al centro. Rigatura a secco.

Nel regesto i nomi dei sacerdoti di San Desiderio, Tedaldo e Alberto, sono stati integrati sulla base della testimonianza del documento 3.

+ In Christi nomine. \*\*\* Anno a na\*\*\*tuitate eius millesimo cent(esimo) septuagesimo quarto, indict(ione) | septima, die lune terciodecimo exeunte mense nove(m)bris, in claustru ecclesie Sancti <sup>(a)</sup> Desiderii ci|vitatib Brixie, presentia horum hominum quorum nomina sub(er) leguntur. Per lignum quod suis manibus tenebant, sacerdotes et ofi|ciales predicte ecclesie, in presentia fratrum ac <sup>(b)</sup> clericorum suorum, silicet Nonciati et Teutaldi filii Oddonis Galli, in|vestiverunt Marchisinum filium quondam Bertra(m)mi de Ca(m)pinivo de loco Erbusci, nominative <sup>(c)</sup> perpetualiter de qua|tuor tabulis <sup>(d)</sup> et uno pede de terra iuris predicte ecclesie, cum edificio domus super habente et curte et orto insimul | tenente, que <sup>(e)</sup> iacet in contrata suburbii Sancte Agathe predicte civitatis subtus a fossato, cui coheret a mane | Spiamelli, a meridie via, a sera Scaveta tenet, a monte Sancti Iohannis Baptiste, sibi que <sup>(f)</sup> alie sunt coherencie. Eo vi|delicet modo <sup>(g)</sup> fecerunt predictam investituram, ut a presenti die in antea predictus Marchisinus et sui | heredes aut <sup>(h)</sup> cui ipsi dederint vel habere statuerint vel alienaverint preter alteri ecclesie vel servo | vel potenti homini, quibus non debent vendere nec alio modo alienare, perpetualiter habere et tenere debent pre|dictam terram cum casa super habente et facere de ea quicquid <sup>(i)</sup> voluerint secundum usum ipsius terre, ad fictum <sup>(j)</sup> anu|aliter solvendum in festo sancti Martini vel ad octavam den(arios) bonos mediol(anenses) veteres <sup>(k)</sup> tredecim. | Dato et consignato predicto ficto per se ipsum predictum Marchisinum suosque heredes vel per suum certum mis|sum predictis dominis ac oficialibus suisque successoribus ad predictam ecclesiam existentibus vel eorum | certo misso, alia superi(m)posita eidem predicta terra et casa supra fieri non debet, excepto quod si predictus | emphiteota vel eius heredes vendere eam voluerint, quod ipsi debent predictos dominos appellare et dare | vel eorum successores et dare pro .XII. den(ariis) minus eis quam alteri si emere voluerint, si vero emere nolue|runt .XII. den(arios) eis debent dare et vendere cui voluerint ad predictum fictum ut dictum est solvendum | predictis personis et ecclesiis, exceptis quibus non debent vendere nec alio <sup>(l)</sup> titulo alienare. Penam vero inter se | statuerunt, ut si quis eorum suorumque heredum vel successorum contra predictum pervenerint, co(m)ponat qui contra fe|cerit ratum habenti ipsum fictum nomine pene in duplum, rato manente predicto breve <sup>(m)</sup>. Et insuper etiam promi|serunt predicti domini stipulacione per se suosque successores predicto emphiteote suisque heredibus aut | cui ipsi dederint vel statuerint predictam casam et aream in qua estat et curtem cum orto ab omni homine | racionabiliter defensare, sub pena dupli da(m)pni eis prestandi, quod inde fuerint passi. Interfuere | Guazzo de Cisiano, Bertra(m)mus de Cremezano, Lanfrancus

Arzoldus, Pavarus, Albertus Galetha|rius, Ribaldus, Graterola rogati esse testes.  
+ Ego Wastamissa not(arius) interfui et rogatus hunc brevem scripsi.

(a) -i corr. su e (b) A hac (c) noative per omissione del segno abbreviativo. (d) -s corr. da t (e) Segue iace (f) Così A. (g) Sotto m- un puntino di inchiostro, involontario, che non indica espunzione. (h) -t corr. su altra lettera, di cui intravede l'asta ascendente obliqua. (i) -q- e -d in nesso. (j) Seguono s ed o principia, per solvendum erroneamente anticipato. (k) Così A; segue tratto obliquo per lettera principia e non più terminata. (l) A alico (m) Segue segno di paragrafo.

## 5

1179 gennaio 1, <Brescia>.

Alberto prete, Nunziato e Salvagno officiales della chiesa di San Desiderio <di Brescia> investono Fiocius di una casa sita in Brescia in località Castro, -già tenuta da Giovanni di Monticelli e da questi refutata ai predetti offitiales per il prezzo di diciannove soldi- per il fitto annuo di quattordici denari d'argento di vecchia moneta da pagarsi alla festa di san Martino.

Copia autentica del 1270 febbraio 4, ASBs, AStC, *Codice Diplomatico Bresciano*, b. 7 n. CXVI, con data 1179 dicembre 31 (già BQBs, *Codice Diplomatico Bresciano*, p. 122 n. 38) [B]. Le autentiche di B sono le seguenti: «(SN) In Christi nomine, anno D(omini) | millesimo .CC. .LXX°. indictione .XIII. die martis .IV°. | int(rante) februarii, sup(er) scal(am) contionis co(mmun)is Brix(ie), | present(ibus) Iohannino Acerbi not(ario), Ognibo|no de Canonica m(isso) <scioglimento probabile> co(mmun)is Brix(ie) | et Gargnano et M(en)ciis <lettura e scioglimento probabili> de Pontecarali test(ibus) r(ogatis). Ibi cora(m) domino | <B ripete d(om)ino> Ogerio <su -i- segno abbreviativo -lineetta ondulata- superfluo, qui e altrove> d(e) Nuvolinis iudice | consule iustitie Brixie et eius auct(oritae). Ego | Brixianus Xandus not(arius) una cum infrascriptis | Petrobono et Iacobo, autenticum huius exem|pli vidi, legi et auctavi et sicut | in illo continebatur, ita in isto scriptum reperi, | nil additum vel diminutum, quod sensum | vel sententiam mutet, et me quoque subscripsi. | (SN) In Christi nomine, die | suprascripto loco, testibus | et millesimo et indi|ctione. Ibi coram | suprascripto domino Ogerio iudice consule iustitie Bri|xia. EGO Iacobus de Balli | not(arius) autenticum huius exempli | vidi et legi et ascultavi et | sicut in illo continebatur, ita et in isto scriptum reperi, nil additum | vel diminutum quod sensum vel sententiam | mutet, preter forte litteram vel sillabam, | et me quoque verbo et auct(oritae) dicti consulis, | una cum suprascripto Brixiano et | infrascripto | Petrobono, subscripsi. | (SN) In Christi nomine. | Ego Petrobo|nus <Petrobo|bonus> filius quondam domini Iohannis | Gariunti de Yseo ac sacri | Pallatii notarius predictum autenticum | exemplavi, nil addens vel minuens quod sensum vel | sententiam mutet, preter fors litteram vel sillabam et die predicto | loco et testibus, una cum predictis not(ariis) Brixiano Xando et | Iacobo Ballio not(ario), coram domino Ogerio de Nuvolinis | iudice consule iustitie Brixie, dictum autenticum excolta|vi et legi et sicut in illo scriptum erat, ita et in suprascripto scriptu(m) | invenimus et non aliter quod sensum vel sent(entiam) mutaret, et de | mandato dicti consull(is) me subscripsi, anno Domini millesimo | .CCLXX. indic(tione) .XIII.» Nel verso, di mano del sec. XIII «[Car(tra)..... <lettere coperte dalla carta del registro su cui le pergamene erano state rilegate>]stit et solu(cione) <scioglimento probabile> .XIII. [i(m)p(erialis)] in festo | [S(an)c(t)i Ma(rti)ni]».

Regesto, ODORICI, *Storie Bresciane*, VI, p. 38 n. CL.

La pergamena presenta una macchia dovuta alla colla utilizzata per rilegare le pergamene al registro, nonché piccoli fori e sbiadimenti di inchiostro in corrispondenza di antiche piegature orizzontali cui è stata sottoposta per la conservazione.

In Christi nomine, die lune primo calendarum ienuarii, presentia horum hominum quorum nomina inferius cont(inentur). Presbiter Albertus et Nuntiatius et Salvagnus, officiales ecclesie Sancti Desiderii, investiverunt Fiocium <sup>(a)</sup> de quadam domo iuris ecclesie Sancti Desiderii que est posita in civit(ate) Brixia <sup>(b)</sup> in loco Cast(ro), quam solitus erat tenere Iohannes de Monticell(is) et eisdem dominis refutaverunt <sup>(c)</sup> et iamdicto Fiocio <sup>(d)</sup> vendiderunt pretio .XVIII. sol(idorum); eo vero ordine fecerunt dictam investituram, ut idem Fiocius et sui heredes aut sui succesores aut <sup>(e)</sup> cui dederit excepto servo ecclesia vel potenti homine, i(n) perpetuum debeat habere et tenere, ad fictum exinde omni anno dandum vel solvendum argenti denar(ios) vet(eros) quatuordecim officialibus ipsius ecclesie <sup>(f)</sup> in festo sancti Martini vel in .VIII. et tunc officiales ipsius ecclesie debent dare comestionem ei qui duc(it) fictum sine fraude. Coheret autem dicte domui <sup>(g)</sup> a mane et sera, a monte via et Brixianus scorcius, a meridie via et scuvulus; et convenerunt inter se qui si suprascriptus Fiocius vendere voluerit, appellare debet dominum pre Albertum et suos fratres et suos succesores et dare eis ad sex den(arios) minus quam alteri homini si emere vellent, si vero eam co(m)parare nollent vendat cui vellit nisi personis supra prohibitis <sup>(h)</sup> et habere inde debent denar(ios) sex et firmare breve in emptorem. Penam vero inter se posuerunt, quod si quis eorum vel heredum seu successorum suorum omnia ut supra legitur non attenderit vel non observaverit, co(m)ponat parti fidem servanti fictum in duplum et post penam prestitam ratum maneat pactum, et promiser(unt) <sup>(i)</sup> ei deffendere <sup>(j)</sup> illam domum et guarentare ab omni homine. Actum est hoc in claustro Sancti Desiderii <sup>(k)</sup>. A<n>no Domini millesimo .c. sept(uagesimo) nono, indic(tione) .XII. Interfuerunt Iohannes de Canale et Pasiranus et Guaço Pesacarnem r(ogati) test(es). (SN) Ego Iohannes not(arius) sacri Pallatii <sup>(l)</sup> interfui et rogatus scripsi.

(a) Fiociu(m) aggiunto nell'interlinea. (b) a- corr. su lettera erasa, di cui si intravede l'asta ascendente. (c) Così B, si intenda refutavit (d) B Fico con segno abbreviativo -lineetta orizzontale- sopra -ico (e) Segue qu- parzialmente eraso. (f) Così B. (g) Così B. (h) B proxbitis (i) B p(ro)mis(er)r(unt) (j) Così B. (k) -r- corr. su altra lettera, forse s(er) (l) Così B.

1179 marzo 4, Brescia.

Alberto prete della chiesa di San Desiderio di Brescia, con il consenso di Nunziato e Salvagno frati, permuta con Martino Tonso una terra sita in località Serpente, ricevendo in cambio un'altra terra sita nella medesima località.

Originale, ASBs, AStC, *Codice Diplomatico Bresciano*, b. 7 n. CXV (già BQBs, *Codice Diplomatico Bresciano*, p. 121 n. 37) [A]. Nel verso, di mano del sec. XII «[Carta] comutationis»; di altra mano coeva «Carta comutationis [Mar]tini Tonsi» e di seguito, di mano del sec. XIV «cum ecclesia S(ancti) Desider[i]i».

La pergamena presenta lacerazioni lungo i margini laterali e inferiore e in corrispondenza dell'angolo superiore sinistro e inferiore destro nonché ampie macchie dovute a colla, tre fori in corrispondenza di r. 21 e abrasioni di inchiostro in corrispondenza di antiche piegature orizzontali cui è stata sottoposta per la conservazione.

+ In Christi nomine, anno Domini .MC. septu(agesimo) nono, indict(ione) .XII., die dominico quarto | intrante mense marcii, sub porticu Sancti <sup>(a)</sup> Desiderii civitatis Brixie, presentia horum hominum quorum | nomina subt(er) l(eguntur). Commutatio bone fidei noscitur esse contractus ut vice e(m)ptionis optinet firmitatem, | eodemque <sup>(b)</sup> nexu obligat se contraentes. Itaque placuit atque convenit inter presbiterum <sup>(c)</sup> Albertum predic[te] | ecclesie Sancti Desiderii nec non et inter Martinum Tonsum <sup>(d)</sup>, qui professi <sup>(e)</sup> sumus lege vivere Romana, ut in | Dei nomine <sup>(f)</sup> debeant dare commutationis nomine sibi invicem terras suas unus alii. Quapropter | prefatus presbiter Albertus, vice prefate ecclesie et consentientibus <sup>(g)</sup> Nunciati et Salvagni <sup>(h)</sup> fratrum predict[e] | ecclesie, in primis dedit per commutationis nomine predicto Martino peciam unam de terra iu|ris predictae ecclesie et que iacet in Cerpento et que dicitur esse unum ploum et .XVIII. tab(ulas), coheret | ei a mane et a meridie predictus Martinus, a sera via, a monte filii Ugonis, quidem <sup>(i)</sup> atque ad | invicem accepit prefatus presbiter, vice predictae ecclesie, a prefato Martino similiter commutationis <sup>(j)</sup> | nomine melioratas res sicut lex habet, scilicet pecia una de terra iuris sui que iacet in Cerpen|to et que dicitur esse duo ploaa <sup>(k)</sup> et .X. tab(ulas), coheret ei a mane et a meridie via, a sera predicta | ecclesia, a monte Albericus Capriani <sup>(l)</sup>. Quidem et ad invicem promiser(unt) atque sponde(runt) <sup>(m)</sup> se | ipsi commutatores per se et per suos heredes ac successores iamdictas [res] superius traditas | ac commutatas accipientibus suisque heredibus aut successoribus aut [cui] dederint ab omni | homine defensare, quod si defendere non potuerint aut exinde aliquid per quodvis ingenium | subtrahere quesierint, tunc in duplum supra dictas res superius traditas et commutatas rest[i] | tuere, sicut pro te(m)pore fuerint meliorate aut valuerint sub estimatione in consimili-

bus | locis. Signa<sup>(n)</sup> manuum supradictorum commutatorum qui has car(tas) commutationis vicisim | inter se tradiderunt et scribere rogaverunt. [U]n(de) due [cartae] in uno tenore scripte sunt. Si[gn]a | manuum Girardi de Pluvethize et Ottonis de Ello et Lanfranci de Urzeiano test[um] ro]ga|torum.

Ego Scacia not(arius) interfui et rogatus scripsi.

(a) S(an)c(t)i aggiunto in un secondo momento, nello spazio residuo. (b) -q- corr. su altra lettera, come pare. (c) p- corr. su altra lettera, come pare. (d) -s- corr. su altra lettera, come pare. (e) A professu con il secondo tratto di -u- eraso, come pare. (f) no- corr. da m, come pare. (g) c- corr. da altra lettera, come pare. (h) Sulla seconda a- segno abbreviativo -lineetta ondulata- superfluo. (i) A quide per omissione del segno abbreviativo. (j) Il segno abbreviativo per -m- manca, a causa dell'abrasione del supporto in corrispondenza di co- (k) Così A. (l) -c- corr. su d(e) erasa. (m) Così A. (n) Il signum crucis, che sostituisce si- di signa, è composto da tre tratti verticali ondulati intersecati da due obliqui, qui e oltre.

## 7

1179 aprile 6, Brescia.

Alberto prete della chiesa di San Desiderio di Brescia, presente il maestro Matuzio preposito e per sua licenza, dà a Corrado di Bagnolo e Attolino di Ruino, viventi secondo la legge romana e agenti in nome di Giovannino fratello di Corrado, una terra sita in località Serpente, ricevendo in cambio un'altra terra di proprietà di Giovannino, nella medesima località; fideiussore viene costituito da parte di questi ultimi Martino di Cazzago.

Originale, ASBs, AStC, *Codice Diplomatico Bresciano*, b. 7 n. CXVII (già BQBs, *Codice Diplomatico Bresciano*, p. 123 n. 39) [A]. Nel verso, di mano del sec. XIV «Carta permut(ationis) facta ab Conrado de Bagnolo et Ottolino <così A> d[e] Ruino...» <non è possibile determinare l'estensione del dettato, a causa della collatura con la carta del registro su cui le pergamene erano state rilegate> | in *Cerpento*»

La pergamena presenta rosicature lungo il margine destro, un'ampia lacerazione lungo il margine sinistro all'altezza di rr. 5-13 che intacca il dettato, un'ampia macchia in corrispondenza della parte destra del supporto dovuta alla colla utilizzata per rilegare le pergamene al registro e un piccolo foro all'altezza di r. 10 in corrispondenza di un'antica piegatura orizzontale. Sono visibili i segni di antiche piegature cui la pergamena è stata sottoposta per la conservazione.

+ In Christi nomine, anno Domini .M. .C. sept(uagesimo) nono, indict(ione) .XII., die veneris .VI. intrante mense april(is), supra lobiam | canonicorum de Dom civitatis Brixie. Commutatio bone fidei noscitur esse contractus, ut vice e(m)ptionis optinet firmita|tem, eodemque nexu obligat se contraentes. Itaque placuit atque convenit inter presbiterum Albertum Sancti Desiderii nec non | et inter Conra-

dum de Bagnolo et Attolinum de Ruino, qui professi sunt lege vive(re) Romana, ut in Dei nomine debeant da|re [comm]utationis nomine sibi invicem terras suas unus alii. Quapropter prefatus Albertus presbiter, vice prefate ecclesie, in | [primis ded]it per parabolam domini magistri Matuzii prepositi prefate ecclesie, ibi presente, per commutationis nomine predic|[ti Conra]do et Attolino vice et nomine Iohanini fratris prefati Conra[di] peciam unam de terra iuris prefate ecclesie et | [que iacet] in Cerpento, et que dicitur esse .XLVIII. tab(ulas), coheret ei a mane Frezestandus <sup>(a)</sup>, a meridie prefatus presbiter, a sera | [et a monte pre]dictus Iohaninus. Quidem atque ad invicem accepit prefatus presbiter, vice predictae ecclesie, a predictis Conrado et | [Attolino] similiter commutationis nomine melioratas res s[icut lex habe]t, scilicet pecia una de terra iuris predicti Iohanini | [que iacet in] Cerpento, et que dicitur esse .XXXVIII. tab(ulas) et .III. pedes, coheret ei a mane et a sera prefatus presbiter, a sera via, | [a ..... A]lbericus de Capriano. Quidem et ad invicem promiser(unt) atque sponder(unt) <sup>(b)</sup> se ipsi commutatores per se et suos heredes, | n[omine pre]fati Iohanini ac successores, iamdictas res superius traditas ac commutatas accipientibus suisque heredibus | aut successoribus aut cui dederint ab omni homine defensare, quod si defendere non potuerint aut exinde aliquid per quod|vis ingenium subtraere quesierint, tunc in duplum easdem res superius traditas et commutatas restituere sicut pro te(m)pore | fuerint meliorate aut valuerint sub estimatione in consimilibus locis. Ibidem predicti Conradus et Attolinus fecere <sup>(c)</sup> se|curitatem in manum predicti presbiteri quod facerent predictum Iohaninum habere firmum et ratum omni te(m)pore predictam commu|tationem sub pena dupli, et Mazoccus de Cazacho estitit fideiussor et debitor per eis sub eadem pena. Signa <sup>(d)</sup> ma|num supradictorum commutatorum qui has cartas commutationis vicissim inter se tradiderunt et scribere <sup>(e)</sup> rogaverunt. Unde | due carte in uno tenore scripte sunt. Signa manuum Zilioli et Brugnoli et Teutaldi Sancti Iohannis et Wastavi|ni testium rogatorum. Ego Scacia not(arius) interfui et rogatus scripsi.

(a) -z- corr. su -s-, come pare. (b) Così A. (c) -r(e) aggiunto nel soprilineo, con segno di inserzione. (d) Il signum crucis, incorporato a si- di signa, è composto da tre tratti verticali ondulati intersecati da due obliqui. (e) A sc(ri)pb(e) con -c- a chiudere sull'asta della successiva p.

Belenato prete e officialis della chiesa di San Desiderio <di Brescia>, alla presenza di Nunziato, Bellino e Salvagno, loca a Paolo Gronda di Scisano e ad Albertino

e Giovannino, rappresentati da Giovanni Gronda e Graziolo Gronda, due terre site a Scisano, per il fitto e la decima annui rispettivamente di due imperiali o quattro mezzani e di due imperiali o quattro nostre monete, da pagarsi alla festività di san Martino.

Originale, ASBs, AStC, *Codice Diplomatico Bresciano*, b. 7 n. CXXIII (già BQBs, *Codice Diplomatico Bresciano*, p. 146 n. 45) [A]. Nel verso, di mano del sec. XII «Carte de Sciscano <così>»; di mano del sec. XIII «Carte de terris a Scisano .IIII.or s(olidos) imp(eriales) [...] <lettere coperte dalla carta utilizzata per rilegare le pergamene al registro, qui e oltre> | in festo Sancti Ma(rtini)»; di seguito, di mano del sec. XIV «iuris Sancti Desiderii [...]»; altra scrittura di mano coeva, coperta dalla carta del registro, di cui solo alcune lettere si intuiscono con l'ausilio della lampada di Wood.

La pergamena presenta un'ampia macchia in corrispondenza di rr. 9-14 e altre macchie dovute alla colla utilizzata per rilegare le pergamene al registro, un foro e abrasioni in corrispondenza di antiche piegature orizzontali cui la pergamena è stata sottoposta per la conservazione.

(SN) In Christi nomine, die dominico .XII. intrante iulio, in claustro Sancti Desiderii. | Per lignum quod in sua tenebat manu pre Belenatus, officialis Sancti | Desiderii, vice et nomine suorum confratrum qui nunc sunt vel qui <sup>(a)</sup> pro t(em)pore ibi fuerint, | presentibus Nunciatto, Bellino et Salvagno, investivit Paulum de Grundis | de Scisano pro se et suis heredibus et Iohannem Grundam et Graciolum Grundam, vice et | nomine Albertini et Ioannini <sup>(b)</sup> quorum tutores sunt, nominatim de duabus peciis terre iu|ris Sancti Desiderii, que pecie terre iacent ad Scisanum, uni pecie quarum coheret | a mane Mella, a sero Sancta Iulia, a monte et a meridie filii Bosadri de Pontecarali; | alteri pecie coheret a mane et a meridie Mella, a sera Sancta Iulia et ingressus, | a monte filii Bosadri de Pon(tecarali). Tali vero modo fec(it) hanc investituram, ut dehinc | in antea ipse Paulus, Albertinus et Iohanninus et eorum heredes aut cui dederint ha|beant et teneant suprascriptas pecias terre im perpetuum, et faciant inde quod sibi oportunum | fuerit scilicet vendere, donare et pro anima iudicare, excepto quod non debent eas dare | ecclesie nec servo aut homini potenti, et persolvere inde debent annuatim, in festo sancti | Martini vel ad oct(avam) sequentem vel antecedentem, predictis officialibus vel eorum suc|cessoribus aut suo misso duos sol(idos) imperial(es) vel quatuor mezanorum pro decima | et duos sol(idos) imperial(es) vel quatuor nostre mon(ete) pro ficto. Dato e consignato illo ficto | ali[a su]perinposita inde eis fieri non debet, et ipsi officiales debent dare ad comme|dendum, ut sibi habuerint, [uni soli] homini qui fictum illud portaverit et decimam; | et convenerunt inter se, ut si ipse Paulus, Albertinus et Iohanninus vel eorum heredes | vendere voluerint, quod prius debent illos inde appellare, et si emere voluerint | pro .XII. imperial(es) debent eis dare minus quam alteri, et si emere noluerint | vendant cui velint ut dictum est superius, scilicet excepto servo vel ecclesia aut homine |

potente, ad illud fictum et usum reddendum, et .XII. imperial(es) dabunt inde suprascriptis | officialibus et pro his debent emptorem investire et br(eve) rogare. Penam vero inter | se posuerunt, ut si quis eorum vel suorum heredum vel successorum omnia ut superius | legitur non adimpleverit, tunc pars parti fidem huius pacti servanti debet | illud fictum in duplum prestare nomine pene, et post penam solutam maneat | hoc pactum in suo robore, ipsis ad invicem ita <sup>(c)</sup> stipulantibus. Promisit insuper | ipse dominus pre Belenatus <sup>(d)</sup> pro se et fratribus ibi presentibus defendere et warentare predic|tis et eorum heredibus et predictas pecias terre <sup>(e)</sup> sub pena dupli da(m)pni quod inde | eis eveniret, stipulatione <sup>(f)</sup> subnixa <sup>(g)</sup>. Actum est hoc a(nno) D(omini) .MCLXXXVI. | indic(tione) quarta. Interfue(re) dom <sup>(h)</sup> pre Albertus de Mella et Ugolinus Lafranci de Gisel|berto et Rotomundus et Antolinus filius Martini Vethrieri test(es) rog(ati). Ego Bonfatus sacri Pal(atii) not(arius) interfui et rog(atu)s duo brevia in hoc <sup>(i)</sup> te|nore scripsi.

(a) q- corr. su altra lettera. (b) -o- corr. su altre lettere, come pare; segno abbreviativo su a -lineetta ondulata- superfluo. (c) i- corr. da t (d) -n- corr. su t, con segno abbreviativo per -us superfluo. (e) t- corr. su p (f) -p- corr. da -l (g) A subnixa con -x- corr. da s e t non cassata. (h) A dom per omissione del segno abbreviativo. (i) h- corr. su c, come pare.

9

1186 [marzo 25, giugno 24, settembre 24], Brescia.

Belenato prete della chiesa di San Desiderio, insieme a Nunziato, Bellino e Salvagno suoi confratelli, dà a Marchesio e Lanfranco figli del fu Alberico di Capriano, viventi secondo la legge longobarda e agenti a nome di Trepino loro fratello, e a Mafea loro nonna, vivente secondo la legge romana, una terra sita in Brescia in località Serpente, ricevendo in cambio un'altra terra sita in Serpente e la metà pro indiviso di due terre nella medesima località.

Originale, ASBs, AStC, *Codice Diplomatico Bresciano*, b. 7 n. CXXIV (già BQBs, *Codice Diplomatico Bresciano*, p. 147 n. 46) [A]. Nel verso, di mano del sec. XII «Carte Cer[penti] <lettere coperte dalla carta del registro a cui le pergamene erano state incollate>»; di mano del sec. XIII «Car(ta) comutationis in Cerpento».

La pergamena presenta rosicature lungo il margine sinistro, una macchia scura in corrispondenza di rr. 1-3 causata dalla colla utilizzata per rilegare la pergamena al registro con perdita del dettato, diffuse macchie di umidità, piccoli fori e abrasioni in corrispondenza di antiche piegature orizzontali cui la pergamena è stata sottoposta per la conservazione. L'impiego della colla ha determinato diffusi dilavamenti di inchiostro, maggiormente pronunciati lungo il margine sinistro. Rigatura a secco.

L'indicazione del giorno della settimana -die martis- permette di restringere la datazione alle sole tre giornate di quell'anno in cui il settimo giorno exeunte mense cade di martedì.

+ In Christi nomine, a[nno Domini] .M. centesimo octuagesimo sexto, indict(ione) quarta, die mar|tis .VII. exeun[te .10.]b porta filiorum quondam Alberici de Capriano in suburbio Brixie. | Commutatio bone ff[idei noxitur esse contra]ctus <ut> vice e(m)ptionis optinet firmitatem, eodemque nexu obli|gat se contraentes. P[lacuit atque con]venit inter presbiterum Belenadum Sancti Desiderii et Nunciatum et Be|linum et Salvagnum fratres eius, nec non et inter Marchesium et Lanfrancum, filios quondam predicti Alberici de | Capriano, et dominam Mafeam aviam eorum, ut in Dei nomine debeant dare commutationis nomine sibi invicem terras | suas unus alii; qui predicti fratres professi sunt lege vive(re) Longobarda <sup>(a)</sup> et predicta domina Mafea manifesta fuit | ex natione sua lege vivere Romana. Quapropter predictus presbiter per se et per parabolam predictorum fratrum, vice pre|dicte ecclesie, in primis dedit predictis fratribus <sup>(b)</sup>, suo nomine et nomine Trepini fratris eorum et domine Mafee, per | commutationis nomine peciam unam de terra iuris predictae ecclesie et que iacet in territorio Brixie ubi dicitur | Cerpento, cui coeret ei a mane \*\*\*\*\*\*, a meridie predicti fratres, a sera via, a monte filii Conradi | de Bagnolo. Quidem atque ad invicem accepit predictus presbiter, nomine predictae ecclesie, a predictis fratribus et domine | Mafee similiter commutationis nomine melioratas res ut lex habet, peciam unam de terra iuris sui | que iacet in predicto loco de Cerpento, cui coeret ei a mane et a monte via, a meridie et a sera terra | predictae ecclesie Sancti Desiderii, et medietatem pro indiviso de duabus peciis de terra iuris sui et que | iacent in predicto loco, quarum una cui coeret ei a mane terra predictae ecclesie, a meridie et a sera via, cui | coeret ei a mane de alia pecia supra totum \*\*\*\*\*\*, a meridie\*\*\*\*\*\*, a sera \*\*\*\*\*\* | a monte via. Quidem et ad invicem promiser(unt) atque sponder(unt) <sup>(c)</sup> se ipsi commutatores, per se et per suos | heredes aut successores, iamdictas res superius traditas ac commutatas accipientibus suisque heredibus aut | successoribus aut cui [dederint] ab omni homine defensare, quod si defende(re) non potuerint aut exinde aliquid | per quodvis ingenium subtraere quesierint, tunc in duplum esadem res superius traditas et commutatas resti|tuere, sicut pro t(em)pore fuerint meliorate aut valuerint sub estimatione in consimilibus locis; et insuper pre|dicti fratres Marchesius et Lanfrancus promiser(unt) per stipulationem predicto presbitero quod facerent predictum fratrem suum | Trepinum habere firmum et ratum omni t(em)pore predictam commutationem sub pena dupli querimonie, | cum stipulatione subnixa. Actum est hoc. Signa <sup>(d)</sup> manuum supradictorum commutatorum qui has cartas com|mutationis vicisim inter se tradider(unt) et scribere <sup>(e)</sup> rogaver(unt). Unde due carte in uno tenore scripta <sup>(f)</sup> sunt.

Signa manuum Milonis <sup>(s)</sup> Sancti Gervasii et Mascagni de Palazio testium rogatorum.

Ego Scacia not(arius) domini Federici <sup>(h)</sup> i(m)peratoris interfui et rogatus scripsi.

(a) Su -a segno abbreviativo -lineetta ondulata- superfluo. (b) -b- corr. su altra lettera, come pare. (c) A sponder(unt) (d) Il signum crucis, che sostituisce si- di signa, è composto da tre tratti verticali ondulati intersecati da due obliqui, qui e oltre. (e) A sc(ri)pbe(re) con -c- a chiudere sull'asta della successiva p (f) Così A. (g) -o- corr. su altra lettera. (h) Fed- corr. su rasura.

## 10

1189 gennaio 5, <Brescia>.

Belenato prete e Nunziato, chierici e officiales della chiesa di San Desiderio <di Brescia>, locano ad meliorandum a Mauro de Zisono quattro terre site ad Campum Ferrarium, Campum de Salice, a ovest della chiesa <di Santa Maria> del Serpente, ad Acquis Zolii, per il fitto annuo di sei denari, per un donicum a sua scelta e dietro corresponsione di un terzo del prodotto e della decima; il terreno posto ad Campum Ferrarium dovrà essere posto a coltura con la collaborazione degli officiales per un quarto delle spese.

Originale, ASBs, AStC, *Codice Diplomatico Bresciano*, b. 7 n. CXXVIII (già BQBs, *Codice Diplomatico Bresciano*, p. 158 n. 50) [A]. Nel verso, di mano del sec. XIII «[...] Cer]pento»; di mano del sec. XIV «[...<lacuna non determinabile a causa della collatura con la carta del registro su cui le pergamene erano state rilegate, qui e oltre> C]erpentis»; di mano del sec. XIV «Car(ta) i(n)vestit(ur)e t(er)rar(um) C(er)p(en)ti i(n) Mauru(m) d(e) Zisio[n]e | et soluc(ione) <lettura probabile> .VI. i(m)p(er) [ia]les».

La pergamena presenta rosicature di topi lungo i margini laterali e il margine superiore, macchie dovute a colla e di umidità, piccoli fori ed abrasioni in corrispondenza di antiche piegature orizzontali cui la pergamena era stata sottoposta per la conservazione. Rigatura a secco.

In Christi nomine, die veneris .v. intrante ien(uario), in claustro Sancti Desiderii. Presbiter [Be] | lenatus et Nunciatus, clerici et official(es) Sancti Desiderii, nomine et vice illius ecclesie investiv(erunt) | Maurum de Zisono de quatuor pec(iis) terre iuris Sancti Desiderii, una quarum iacet ad Campum Fer | [rar]ium, alia ad Campum de Salice et alia a sera parte ecclesie Zerpenti, et quartam ad Acquis Zolii <sup>(s)</sup>; | eo vero ordine fecer(unt) hanc investituram, ut idem Maurus et sui heredes i(n) perpetuum debe | ant habere et tenere predictam terram, ad dandum inde tercium et decimam et traere Brixie domi do | minorum, et plantare debet Campum de Ferario de plantonibus, et domini debent dare ei | quartam partem expensarum que fient pro emendis plantonibus, et si a tribus an(nis) in | fra ipse vellet plantare alias

terras, domini debent dare ei quartam partem plan|tonum. Transactis tribus an(nis) domini non debent dare ei adiutorium ad plantanda[m] | terram, set de plantonibus qui nascerentur ad Campum de Ferario debet alias terras | plantare, transactis tribus an(nis), et quartum debet dare de plantonibus et traere | plantonos ad Saiedum vel ad Be in clausis dominorum; et domini debent dare comedere | conductori, si traeret drutum <sup>(b)</sup> cum bestia uni homini, si cum plaustro duobus homini|bus, semel ad grossos et semel ad minutos et semel ad plantonos, et con|ductor debet dare comestionem honorifice duobus dominis, secundum diem cum | vadent accipere <sup>(c)</sup> drutos. Item conductor debet dare ill(is) dominis sex den(arios) ficti | anuatim vel facere eis unum donicum in sua ellectione et ipse bene collere | et laborare debet ut bonus pater familias, et illi domini per se et suos successo|res promiser(unt) defendere ei predictam terram sub pena dupli da(m)pni. A[ct(um)] e(st) hoc | anno Domini .MC. oct(uagesimo) nono, indic(tione) .VII. Interfuer(unt) Blancus et Ansol|dus et Ardemaninus rogati test(es).  
(SN) Ego Iohannes not(arius) imperatoris Friderici interfui et rogatus hoc br(ave) scripsi.

(a) *Lettura probabile.* (b) *-t- corr. su altra lettera.* (c) *Su -e segno abbreviativo -tratto ondulato- superfluo.*

## 11

1191 novembre 4, &lt;Brescia&gt;.

Belenato e Nunziato ufficiali della chiesa di San Desiderio <di Brescia> locano a Gerardo Atheleite di Gussago due terre site in Brescia in località Serpente, che Comino ferraio e Imelda e sua moglie avevano refutato alla medesima chiesa; Gerardo si impegna a corrispondere agli ufficiali un affitto annuo di due imperiali e la decima, da pagarsi nel giorno di san Martino.

Originale, ASBs, AStC, *Codice Diplomatico Bresciano*, b. 7 n. CXXIX (già QBs, *Codice Diplomatico Bresciano*, p. 162 n. 51) [A]. Nel verso, di mano del sec. XV «[...]p[.] Zerpe[n]ti».

La pergamena presenta rosicature lungo i margini laterali, macchie dovute a colla e ad umidità nonché sbiaditure di inchiostro lungo i margini laterali.

(SN) In Christi nomine, die lune .IIII. intran(te) novembr(e). Per lignum quod in suis manibus te|nebant, pre Belenatus et Nunciattus, officiales ecclesie Sancti Desiderii, pro se et fratribus presen|tibus et futuris, investiverunt Girardum Athe-

leite de Guxago de .II. pec(iis) terre iuris eiusdem | ecclesie, quas pec(ias) <sup>(a)</sup> terre Cominus ferarius refutav(it) suprascriptis dominis cum omni iure quod habebat in eis, | Imelda <sup>(b)</sup> eius uxore refutante et renunciante omne ius quod ei pertinebat in ipsis peciis terre, et | hoc pro .VI. libr(is) nostre monet(e), quas presentialiter eis solvit suprascriptus Girardus; que pec(ie) terre iacent | in territorio Brixie ubi dicitur in Cerpento, uni quarum coheret a mane Sancti Benedicti, a sero via, | [a] mont(e) canonici, alteri pec(ie) terre coheret undique via. Eo vero modo fecerunt hanc in|vestituram <sup>(c)</sup>, quod ipse Girardus et sui heredes et cui dederit dehinc in antea i(n) perpetuum habeat et teneat | ipsam terram et faciat quod inde voluerit, s(cilicet) vendere, donare et pro anima iudicare, excepto quod non de|bet dare servo nec ecclesie neque homini potenti suprascriptam terram, trahendo eis tercium et dando annu|atim et decimam et .II. i(m)per(iales) per omne festum sancti Martini vel ad oct(avam) nomine ficti; quo ficto soluto vel | consignato dominis suprascriptis aut suo misso per se vel per suos heredes aut per suum missum alia superi(m)posita ei | fieri non debet, habendo de ipsa terra .VI. tab(ulas) de quibus tercium dare non debet vel quibus debet ortum vel aream | facere vel hedificium super <sup>(d)</sup> hedificare si voluerit, et eis dando tercium de manicleris <sup>(e)</sup> ut Comino te|nebatur sed non trahere, et domini debent dare <sup>(f)</sup> comedere duobus hominibus trahentibus eis tercium cum car|ro sine fraude, sed si non portaverit eis tercium cum plastro, tamen uni homini debent dare co|medere. Et convenerunt inter se, quod si ipse Girardus vel sui heredes ipsam terram vendere voluerit vel | suum ius, debet prius prefatos dominos appellare et eis dare pro .VI. i(m)per(iales) min(us) quam alteri homini | si emere voluerint, sin a(utem) vendat cui voluerit exceptis exceptatis, ad illud <sup>(g)</sup> fic|tum et tercium reddendum, sicut suprascriptum est, dando inde dominis .VI. i(m)per(iales) servitium pro quibus e(m)ptorem | investietur et alterum br(evem) rogabit. Penam vero inter se posuerunt, quod si quis eorum vel suorum | heredum seu successorum omnia ut supra legitur non adi(m)pleverit vel non attenderit, prestet | ac solvat pars parti fidem h(uius) pacti servanti .X. sol(idos) imper(iales) nomine pene, ra|to <sup>(h)</sup> manente pacto. Insuper iamdicti domini pro se et ecclesia promiserunt suprascripto conducto|ri defendere ei et suis heredibus et warentare suprascriptam investituram cum ratione, sub pe|na dupli da(m)pni stipul(anti) hinc inde subsequenti. Act(um) est hoc in claustro ecclesie suprascripte, | a(nno) D(omini) .MCLXXXI. ind(ictione) nona. Interfuere Iacobus Rogerii Franceski et | Iohannes Benedicti de Guxago et quidam ali(us) test(is). Ego Bonfatus sacri Pal(atii) not(arius) interfui et rog(atus) duo instrumenta in <sup>(i)</sup> eodem teno|re conficere, hoc breve scripsi <sup>(i)</sup>.

(a) A poc(ias) (b) -m- corr. da p (c) A in|vestit(ur)am con -m corr. da altra lettera, come pare. (d) -r corr. su a parzialmente erasa. (e) Così A. (f) Segue ei apposto erroneamente. (g) A illd (h) r- corr. da a (i) in con segno abbreviativo -lineetta orizzontale- superfluo; segue i(n) erroneamente ripetuto. (j) A s(ub)s(cripsi)

## 12

1195 marzo 4, &lt;Brescia&gt;.

Giovanni, Nunziato e Bellino, preti e oficiales della chiesa di San Desiderio, locano a Lanfranco Verusde una terra in Aiono, per il fitto annuo e decima di 10 sestari di grano, metà frumento e metà miglio, da pagarsi il giorno di san Martino.

Originale, ASBs, AStC, *Codice Diplomatico Bresciano*, b. 6 n. CVI (già BQBs, *Codice Diplomatico Bresciano*, p. 88 n. 28) [A]. Nel verso, di mano del sec. XII «Carte de terra que iacet in Aiono»; di mano del sec. XIV «Carte Mompiano» e «Carta Mo(m)piano».

Regesto, ODORICI, *Storie Bresciane*, V, p. 116 n. C, con data 1165 marzo 4.

La pergamena, in discreto stato di conservazione, presenta una lacerazione lungo il margine destro ed in corrispondenza dell'angolo inferiore destro, un foro all'altezza di r. 16, macchie di umidità e di inchiostro. Rigatura a secco.

(SN) In Christi nomine, die sabati quarto intrante mense mar(cii). Presbiteri | Iohannes et Nunciattus et Belinus, oficiales ecclesie Sancti Desciderii <sup>(a)</sup>, | investiverunt Lanfrancum Verusde de una pecia terre iuris eiusdem ecclesie | que iacet in Aiono, coheret ei a mane commune, a monte Maifredus advocatus, a me[r(idie)] | res ecclesie Sancti Antonini, a sera illi de Gorgolano, et vadit via per medi|am ipsam terram. Eo modo fecerunt hanc investituram, quod ipse Lanfrancus et sui | heredes et cui dederit dehinc in antea debet habere et tenere i(n) perpetuum ipsam | terram, reddendo in omni anno, in festo sancti Martini vel ad oct(avam) decem sex|taria boni grani sine fraude, medietatem frumenti et aliam medietatem mi|lii, nomine ficti et decime; et eo reddito dato vel consignato <sup>(b)</sup> predictis | dominis ad ecclesiam suam vel suo misso, per se vel per suos heredes vel per suum | missum alia superi(m)posita ei fieri non debet, dando ipsi oficiales comedere se|mel in anno secundum diem deferenti illud fictum. Et convenerunt inter se, quod si | ipse conductor ius suum vendere voluerit, oficiales ipsius ecclesie tenet appel|lare et eis pro duobus sol(idos) imperial(es) minus dare quam alteri si emere voluerint, sin | autem [vendat] alii cui voluerit, excepto <sup>(c)</sup> servo vel ecclesie et homini potenti, dando | ipsis dominis duos sol(idos) imperial(es) servicium pro quibus e(m)ptorem investietur et alterum breve <sup>(d)</sup> ro|gabunt. Penam vero inter se posuerunt, quod si quis eorum vel suorum heredum vel successorum omnia | ut superius legitur non attenderit vel non observaverit, co(m)ponat pars parti fidem huius | pacti servanti in duplum suprascriptum redditum nomine pene, rato manente pacto. | Insuper predicti domini, per se et suis successoribus, promiserunt suprascripto conductori de|fende(re) et warentare ei et suis heredibus predictam terram cum ratione, sub pena | dupli da(m)pni, et hoc totum stipulanti hinc inde <sup>(e)</sup>

sequenti. Actum est hoc sub | porticu eiusdem ecclesie, anno Domini millesimo centesimo nonagesimo .v., indict(ione) | .XIII. Interfue(re) Michel de Fazacutiirs et Wifredus de Sancto Vezilio <sup>(f)</sup> et | Iohannes Orlande de Caino rogati testes. Ego Girardus Osmerini not(arius) imperatoris Fred(erici) interfui et roga|tus duas cartulas in eodem tenore scripsi.

(a) Così A. (b) Così A. (c) -x- corr. da c, come pare. (d) -e corr. su altra lettera, come pare. (e) in(de) aggiunto nell'interlineo, con segno di inserzione. (f) -li- corr. su altre lettere, come pare.

### 13

1200 luglio 25, Brescia.

Ugo prete della chiesa di San Desiderio, col consenso di Bellino e Redolfino frati della medesima chiesa, loca a Graziadio figlio di Rufacacius sarto della quadra di Sant'Agata un campo sito in circuito Brixie in località Serpente, già tenuto da Albertino Oldemeri e da questi refutato per breve ai predetti frati per il prezzo di sei soldi imperiali – a lui pagati da Graziadio – per il fitto annuo di mezzo sestario di frumento comprensivo della decima, da pagarsi il giorno di san Martino.

Originale, ASBs, AStC, *Codice Diplomatico Bresciano*, b. 7 n. CXXXII (già BQBs, *Codice Diplomatico Bresciano*, p. 191 n. 62) [A]. Nel verso, di mano del sec. XIV «Car(ta) Graciadei <ei corretto su eus, come pare> Rufacacii <cii corretto su altre lettere> sartoris de | quadra Sancte Agates <A Agaetes> de terris in Cerpent et | soluc(ione) m(edio) sest(ario) frumenti boni et pulcri <lettura probabile>».

La pergamena presenta rosicature lungo i margini laterali, nonché piccole macchie dovute a colla e ad umidità.

(SN) In Christi nomine, die martis .VII. exeunte iulio, sub porticu ecclesie Sancti Desiderii civit(at)is | Brixie, presentibus Iacobo Michael(is) not(ario) et Marcolino de Labona qui moratur in | quadra Porte et Oldemero qui moratur in quadra Sancte Agathe test(ibus) r(ogatis). Dominus pre | Ugo, presbiter predicte <sup>(a)</sup> ecclesie, verbo nec non consensu Bellini et Redulfini fratrum illius ecclesie pre|sencium ibi, investiv(it) Graciadeum filium Rufacacii sartoris de quadra Sancte Agathe de | una pecia de terra ca(m)piva iuris ipsius ecclesie et que iacet in circuito <sup>(b)</sup> Brixie, in loco ubi | [dicitu]r Cerpent, cui coheret a mane predictus Oldemerus, a meridie predictus conductor, | [a] sero <sup>(c)</sup> Vielmus filius quondam Vidonis Scacie de | [P]allacio, a monte via. Tali modo et ordine fecerunt predictam investituram, et quod <sup>(d)</sup> ipse | [G]raciadeus et sui heredes et cui ipsi dederint,

excepto servo et ecclesie et potenti hom(ini) | quibus dare non debent, perpetuo habe(re) et tene(re) debent predictam peciam de terra et ex ea | quod sibi oportu- num fuerit facere, secundum usum terre, sine omni suprascriptorum dominorum et eorumque | successorum contradictione, solvendo inde omni anno, in festo sancti Martini vel ad oct(avam) | medium sextarium boni et belli frumenti sine fraude, trahendo ad ecclesiam nomine | ficti et decimam. Quo ficto et qua decima dato et data, alia superinposita ei fieri non | debet; et si predictus Graciadeus ius suum quandoque vendere voluerit, suprascriptis dominis | vendere debet pro duobus solidis de mezanis minus quam alteri si emere voluerint, alioquin | vendat alteri exceptis s(upra) prohibitis, et det in(de) suprascriptis dominis duos solidos de me|zanis, pro quibus debent investire emptorem et br(ave) rogare in laude sapientis. Pe|nam vero inter se posuerunt et ad invicem promiserunt, ut si quis ex ipsis contra hoc pactum <sup>(e)</sup> ve|nerit et omnia ut supra legit(ur) non observaverit, co(m)ponat alteri ratum habenti pene nomine | suprascriptum fictum in duplum, pacto manente rato; defendere et warentare promiserunt | suprascripti domini supradicto Graciadeo investituram suam ab omni homine, sub pena dupli omnis | da(m)pni. Hanc autem peciam de terra tenebat Albertinus Oldemeri <sup>(d)</sup> a predictis dominis per | breve <sup>(1)</sup>, sed refutav(it) eis eam omne ius quod in ea habebat pro .v. s(olidos) i(m)perial(es), quos confessus | fuit se accepisse a suprascripto Graciadeo, et promisit ipsi Graciadeo defendere et warentare ius suum inphiteoticum <sup>(g)</sup> quod habebat in hac pecia de terra ab omni homine, | sub pena dupli omnis da(m)pni. Un(de) duo brevia <sup>(h)</sup> rogata sunt fi(eri) in uno tenore. Act(um) est hoc ANNO D(OMINI) .MCC. indict(ione) tertia <sup>(i)</sup>. Ego Graciadeus quondam Taiardi filius not(arius) interfui et r(ogatus) hoc scripsi.

(a) A pedicte *per omissione del segno abbreviativo*. (b) A cicuitu *con i aggiunto nell'interlineo*. (c) *Segue Lafra(n)cus (quon)da(m) d(omi)ni Martini To(n)si et espunto*. (d) *Così A*. (e) *A pauctum con la prima -u- espunta mediante un puntino sottoscritto*. (f) *-d- corr. su altra lettera*. (g) *Così A*. (h) *A breva*. (i) *Su -a segno abbreviativo -trato obliquo- superfluo*.

(1) Si desidera.

## 14

1203 gennaio 15, Brescia.

Testimonianze in favore della chiesa di San Desiderio, escusse alla presenza di Giovanni <III da Palazzo> vescovo di Brescia e Gerardo preposito della chiesa di Sant'Alessandro, delegati papali, nella controversia tra i frati di San Desiderio ed Arderico de Brolo di Gussago.

Copia autentica anni 1203-1210, ASBs, AStC, *Codice Diplomatico Bresciano*, b. 7 n. CXLII (già BQBs, *Codice Diplomatico Bresciano*, p. 193 n. 64) [B], così conclusa: «Ego de Flumicello Pax auctoritate F(ederici) imperat(or)is not(arius) auten|ticum har(um) attestacionum sub domino Iohanne Brix(iensi) episcopo et sub domino Gi|rardo preposito eccl(esi)e Sancti Alexandri, delegatis a summo pontifice in ca|usa que vertitur int(er) fratres Sancti Desiderii ex una parte et Ardericum | de Brolo de Gus-sago latar(um) <cosi> ut confessi sunt vidi et legi, et sicut in | eum continebatur, ita eor(um) verbo nil addito vel decepto, quod sensum mu|tet in his scripsi et perpetuavi et me subscripsi».

La pergamena presenta diffuse sbiaditure di inchiostro nella parte alta del supporto ed una macchia in corrispondenza di rr. 2-3.

La datazione della copia si ricava sulla base del confronto con il periodo di attività di Pax di Fiumicello attestato nei documenti bresciani, (per cui cfr. *Repertorio dei notai*, ed. digitale, in *Scrineum*), ossia tra il 1194 e il 1210.

Per quanto riguarda i criteri editoriali si è scelto, per rendere più chiara la lettura, di dare autonomia formale alle deposizioni dei singoli testimoni andando a capo all'inizio di ogni nuova deposizione. Per rendere più agevole la consultazione dell'apparato critico si è provveduto a spezzettare le note in blocchi facenti capo ai singoli testimoni.

Test(es) Sancti Desideri contra Ardericum de Brolo.

§ Nuntiatus reversus d[ic]i|t quod Bellinus de Sancto Desiderio numquam <sup>(a)</sup> fuit simul cum aliquo clerico qui esset in illa ecclesia frater et qui esset prebendarius et maneret ibi, nisi cum se test(e) et cum pre Alberto et cum Litardo et cum Salvagno, et ipse Bellinus prius fuit in illa ecclesia receptus quam Salvagnus neque Littardus. Item dicit quod ecclesia Sancti Desiderii non habet in singulis annis nisi circa centum .XX. sextarios grani, medium milii et medium frumenti, et de hoc grano fratres ecclesie faciunt placitum de .XX. sextariis grani, scilicet de quo nesciunt utrum habituri sint vel non, et circa .VI. quartarios vini puri, de cuius septem <sup>(b)</sup> quartis sunt fratres i(n) placito cum Oberto Maneholdi, de quo nesciunt utrum optineant vel non. Item habent de <sup>(c)</sup> ficto .VI. libr(as) et dimidiam i(m)perial(es), de quibus circa .X. sol(idos) expenduntur in dando comedere fictalibus et de reliquo retinent domus ecclesie, et cetera dispendia domus faciunt. Item dicit quod pro anno habent circa .XII. sol(idos) imperial(es) oblationis, et ultra non multum ascendit. Item habent .XXIII. bacetas olei de ficto deductis espensis, nec plus habent. Item debitum hoc est, scilicet <sup>(d)</sup> Calzaveie .XLV. libr(as) imperial(es), Pedezoke .XX. libr(as) imperial(es), Brixiano de Pocca .XII. libr(as) imper(iales), Torello .XX. s(olidos) imperial(es), magistro Gratiadeo et cuidam alteri homini de Sancta Agatha .III. libr(as) imperial(es), et sibi test(is) .III. libr(as) i(m)per(iales). Item debent investire in terra .XV. libr(as) i(m)perial(es) pro quibusdam aliis rebus venditis, in summa capit no(ginta) <sup>(e)</sup> .V. libr(as) i(m)per(iales). Interrogato si ecclesia Sancti Desiderii ditior est quam ecclesia Sancte Agathe, r(espondit) quod non habent <sup>(f)</sup> illi de Sancto Desiderio tantum redditum nec tantum dispendium facere possent quantum ecclesia Sancte Agathes habet et facere posset; verumtamen <sup>(g)</sup>

dicit <sup>(h)</sup> quod habent plus terram quam Sancta Agatha. Interrogato, r(espondit) quod nescit de ecclesia Sancti Georii <sup>(i)</sup> utrum sit ditior vel pauperior.

§ Redulfinus frater Sancti Desiderii i(uratus) t(estatur) quod fratres Sancti Desiderii habent circa .VI. quartarios vini puri pro anno et de eodem abstulit eis et aufert Obertus Maneholdi .VII. quartarum, ita quod non habuerunt inde aliquid .II. an(ni) sunt, set in placito inde sunt, et pro illo vino predicto omni anno expendantur circa .LI. sol(idos) imperial(es) pro faciendo clauso de Be, et prope .XXX. minalia habent <sup>(a)</sup> de omni grano, et de .XX. sextariis eiusdem grani sunt cum Ober-to Maneholdi in placito, qui aufert eis illud, et .VI. libr(as) et mediam i(m)perial(es) ficti habent, de quibus <sup>(b)</sup> fit pastum ill(is) qui ducunt fictum et retinentur domus <sup>(c)</sup> et circa .XII. sol(idos) pro anno possunt habere de oblation(e), nec ultra id multum vadit, et oleum habent pro anno .XXIII. bacetas factis expensis; hoc est debitum, scilicet Calzaveie .XLV. lib(ras) imperial(es), Brixiano Poke .XII. libr(as), Iohanni Pedezoke .XV. lib(ras), magistro Gratiadeo .XL. vel .L. sol(idos) et cuidam de Sancta Agatha .XL. s(olidos). Item debent restituere in terra .XL. lib(ras) i(m)per(iales).

§ Belinus reversus dicit quod quando ipse test(is) fuit recept(us) ad Sanctum Desiderium, quod nondum erant ibi recepti Litardus neque Salvagnus, imo eos postea recepit <sup>(a)</sup> nec ipse nec illi fuerunt ad illam ecclesiam cum magistro Papia nec cum pre Arnulfo. Item dicit de grano et vino et oleo et oblatione et de causis in quibus sunt cum Oberto Manetholdi <sup>(b)</sup> de .VII. quartis vini et de .XX. sext(ariis) grani idem dic(it) quod Nuntiattus, de debito idem dicit preter de den(ariis) quos dixit Nuntiattus sibi debere dari.

§ Dominus Blancus de Turbiado i(uratus) t(estatur) quod ipse recordatur de quinquaginta annis in quibus usus est in contrata Sancti Desiderii, et usatum habet cum fratribus Sancti Desiderii et eis omni anno solvit fictum, et dicit quod vidit in ea ecclesia fratres esse et manere pre Albertum de Sissano et pre Arnulfum et Nuntiattum et Albertum, qui modo est presbiter de Mella, esse fratres in ipsa ecclesia simul et manere et cum presbiter Arnulfus recessit <sup>(a)</sup> a Sancto Desiderio, reliqui fratres qui remanserint receperunt Giballum in fratrem, et post recessum Giballi, Belinus fuit receptus et post illum, defuncto <sup>(b)</sup> pre Alberto de Sissano, recepti sunt Salvagnum et Litardum et ita numerum ascendit in .V. fratres, scilicet in Salvagnum et Litardum et Nuntiattum et Bellinum et presbiterum Albertum de Mella et numquam plures fratres in ecclesia simul esse vidit, nec fuerunt per h(ec) t(em)pora qui manerent in illa ecclesia.

§ Presbiter Albertus de Mella <sup>(a)</sup> reversus et interrogatus si pre Albertus de Sissano et pre Arnulfus et <sup>(b)</sup> ipse test(is) et Nuntiattus et Teutaldus, Giballus <sup>(c)</sup> et Salvagnus et magister Papia fuerunt simul uno et eodem t(em)pore prebendarii ecclesie Sancti Desiderii, r(espondit) non. Interrogato si magister Matutius habuit aliquo

t(em)pore indumenta de ecclesia Sancti Desiderii aut fuit prebendarius illius ecclesie, r(espondit) non. Interrogato si Bellinus fuit receptus antequam Litardus et Salvagnus in illa ecclesia, r(espondit) sic. Interrogato si Bellinus fuit in ecclesiam predictam simul cum pre Arnulfo et magistro Papia, r(espondit) non. Interrogato si Bellinus recepit in predicta ecclesia Litardum et Salvagnum, r(espondit) sic.

§ Dominus Matuzius reversus et interrogato de omnibus interrogato de quibus, interrogato est presbiter Albertus de Mella <sup>(a)</sup>, r(espondit) idem per omnia sic(ut) <sup>(b)</sup> ipse pre Albertus r(espondit), et firmiter dicit se numquam pro beneficio de ecclesia Sancti Desiderii numquam unum nec quod numquam valetur habuisse.

Actum est hoc in pallatio Sancti Martini episcopatus Brixie, die mercurii .XV. intrante ienuario, a(nno) D(omini) .MCC. tercio, indict(ione) .VI. Interfuere magister .L. canevarius Sancti Michaelis, presbiter Bazius Sancti Alexandri et alii plures testes r(ogati).

§ Nuntiatus iterum. (a) *B* nuquam per omissione del segno abbreviativo. (b) *Sulla prima e segno abbreviativo -lineetta orizzontale- superfluo.* (c) d(e) aggiunto nell'interlineo. (d) s- corretta su c (e) *Così B.* (f) -n- corretta da b (g) *A veruntamen* (h) *Lettura probabile.* (i) *Così B.*

§ Redulfinus frater Sancti Desiderii. (a) *B* de grano de omni grano (b) *Segue si[...] depennato.* (c) *Così B.*

§ Belinus iterum. (a) *Così B, si intenda* recepti. (b) *Così B.*

§ Dominus Blancus de Turbiado. (a) -ss- corr. su p (b) *B* defuncto per omissione del segno abbreviativo.

§ Presbiter Albertus de Mella. (a) *B* Lamella (b) *A* ripete et (c) *B* Giballus con la l centrale espunta mediante spandimento di inchiostro.

§ Dominus Matuzius iterum. (a) *Segue tratto obliquo.* (b) *Lettura e scioglimento probabili.*

## 15

1222 marzo 20, Brescia.

Biaq[...] prete e Redolfo chierico della chiesa di San Desiderio di Brescia locano a Giovanni Guiscano di Fiumicello due campi, siti in territorio [de v]inetis di Brescia in località Serpente, per il fitto annuo rispettivamente di otto soldi imperiali e cinque imperiali, da pagarsi il giorno di san Martino.

Copia autentica del 1295 marzo 9, ASBs, AStC, *Codice Diplomatico Bresciano*, b. 5 n. LXIII (già BQBs, *Codice Diplomatico Bresciano*, p. 50) [B]. Le autentiche di B sono le seguenti: « (SN) In Christi nomine, | die mercurii | .VIII. intrante mar | cio, sub palatio | maiori communis Brixie, presentibus domino Girardo de Quinzanello iud(ice), domino Ziliano de Mu | ro, fratre <lettura probabile> Saldrugino de Toscolano et Petro de Buzolano not(ario) tes(ibus) r(ogatis). Anno | Domini millesimo .CC. nonagesimo quinto, indict(ione) .VIII. Ibi coram present(ia) domini Petri | Amadei iud(icis) et consulis iusticie Brixie, EGO Bonifacinus de Cariolis not(arius) autenticum | huius exempli vidi et legi et ascultavi, una cum infrascriptis Balducio et Venturino | not(arii) et sicut in illo continebatur ita et in isto | scriptum reperi, nil additum vel diminutum, quod sensum vel sententiam mutet, preter forte lit-

teram vel sillabam, | et me quoque verbo et auct(oritatem) dicti consulis subscripsi.» | «(SN) In Christi nomine, die mercurii, | loco, test(ibus), millesimo et indictione | superscriptis. EGO Baldoynus quondam | domini Ugonis de Casalialto sacri Pallat(ii) | not(arius), coram superscripto domino Petro Amadeo iudic(e) et consul(e) iust(icie) Brix(ie), una cum superscripto Bonifacino Cariola et infrascripto Venturino not(ariis), autenticum huius exempli vidi legi et abscultavi | et sicut in illo continebat(ur) ita et in isto scriptum | fide(m) reperi, nil additum vel diminutum quod sensum vel sententiam mutet, preter forte litteram vel sillabam, causa abbreviationis vel distinctionis, verbo et superscripti consulis me subscripsi et signum meum | apposui consuetum.» | «(SN) In Christi nomine, die predicto, | loco, test(ibus), millesimo et indictione | superscriptis. Ibi coram superscripto domino | Petro Amadeo iud(ice) et c(onsule) | iust(icie) Brix(ie), ego Venturinus | quondam Martini Boldi de Roado not(arius), una cum superscriptis Bonifacino de Cariol(is) <cosi> et Baldoyno de | Casalialto not(ariis) autenticum huius exempli vidi, legi et ascultavi et sicut in illo continebatur ita et in isto scriptum, nil additum vel diminutum, quod sensum vel sententiam mutet, | preter forte litteram vel sillabam, et me quoque verbo et auctoritate dicti consulis subscripsi, et | meum signum apposui consuetum.».

Nel verso, di mano del sec. XIII, otto righe di scrittura parzialmente coperte dalla carta del registro a cui la pergamena era stata rilegata, di difficile lettura a causa dei numerosi dilavamenti di inchiostro dovuti alla colla, per cui anche il ricorso alla lampada di Wood si rivela poco efficace: «In Christi [nomine, die do]minico [ter]cio exeunt(e) dece(m)bri, present(is) et [...] presbiteri Alberti officialis ecclesie | Sancti D[esiderii ...] civit(ate), per parabola(m) suorum fratrum s(cilicet) Martini Nuntiati ac Salva[gni ...] <lacuna non determinabile, a causa della collatura con la carta del registro, qui e oltre> | invest[ituram.....] de quadam comitanea posita in dicto Castri <cosi>, choeret a mane qui d[icitur.....] <Integrazione probabile> | quem ne se façazume <lettura probabile> a sero prefata ecclesia et via et Pa[.]rius [...] Petri et [...] | a monte via et scorcius, a meridie ingres[sus] et scuvulus. Eo vero modo [...] | investituram u[t] Fiocius et sui heredes habeant et teneant et c[...] | in festo sancti Martini [.....] ipsius ecclesie seu officialibus Sancti [Desiderii] | et Albertus de [.20.] tenebat [...] | refutavit [...]»: di mano del sec. XIV «Benetor[...] <lacuna non determinabile>»; di altra mano coeva «[.....] invest(itus) <scioglimento probabile> fuit de duab(us) | [.....]to solidos octo imp(eriales) et quinque inp(eriales)»; di altra mano coeva: «Iohannes de Ysolella <cosi> ».

Trascrizione, ODORICI, ASBs, ASStC, *Codice Diplomatico Bresciano*, b. 20. 4 (già BQBs, *Codice Diplomatico Bresciano*, vol. 4) p. 50, con data 1022 marzo 20.

Edizione, ODORICI, *Storie Bresciane*, V, p. 36 n. XXXII, con data 1022 marzo 20.

La pergamena presenta una roscatura all'altezza del margine superiore sinistro, dilavamenti di inchiostro nella parte superiore destra in corrispondenza di rr. 1-4 con perdita del dettato, una macchia scura in corrispondenza della parte sinistra di rr. 2-3 con perdita del dettato, piccoli fori a r. 9 in corrispondenza di una antica piegatura orizzontale, un foro a r. 14-15, tre fori cuciti a rr.18-20, 35-36 e 40-42 nonchè macchie dovute a colla. Sono visibili i segni di antiche piegature orizzontali cui la pergamena è stata sottoposta per la conservazione.

Il documento è da attribuirsi al 1222 marzo 22, data in cui anno, indizione e giorno della settimana coincidono perfettamente; nell'eseguire la copia il notaio redattore ha ommesso per errore l'indicazione del centesimo. Il nostro Succabonus notarius imperatoris Ottonis <IV> si identifica con ogni probabilità con il notaio imperiale Zucca..., rogatario di un documento del 1221 pertinente al monastero di Santa Giulia (Archivio Bettoni-Lechi, 1221 febbraio 2, Brescia: regesto in ZILIOI FADEN, *Le pergamene*, p. 65 n. 208).

(SN) In Christi nomine, die dominico .XII. exeunte marcio, in ecc[lesia Sancti P]etri de Dom Brixie, present(ibus) Iohanne not(ario) de Gotenengo et Alb[.25.]

testes rogatis. Ibi que in presenti dominus du(m) per [...] <sup>(a)</sup> Biaq[.17.] presbiter [ecclesi]e Sancti Desiderii et dominus Redulfus clericus ipsius ecclesie, nomine ips[e ecclesi]e, per unum [l]ignum quod in suis manibus tenebant, investiver(unt) Iohannem Guyscani de Flumicello de [d]uabus pec(iis) terre <sup>(a)</sup> ca(m)pivis que est <sup>(b)</sup> per mensuram duo plo(a) et .x. tab(ulas) et que iacent in territorio [de] vinetis Brixie ubi dicitur ad Cerpentum, ut dicebant ; prima cui cho(eret) <sup>(c)</sup> a meridie dictus Iohannes, a mane et a monte heredes Morandini, a sera via publica <sup>(d)</sup>; secunda a mane Toresinus, a mo(n)te strata, a sera et a meridie dictos <sup>(e)</sup> heredes Mo[ra]ndini. Tali modo et ordine suprascripti domini, nomine ecclesie, fece(runt) hanc suprascriptam investituram, ut amodo in antea i(n) perpetuum ille Iohannes et eius heredes et cui dederint vel habere statuerint, habeant et teneant illas pec(ias) terre et de eis faciant quicquid voluerint sine contradictione suprascriptorum dominorum vel eorum successorum, scilicet vendere et donare et pro anima iudicare, excepto quod non liceat ei dare ecclesie servo aut homini potenti, reddendo anuatim per se vel per suos heredes dominis suprascriptis vel suis successoribus in omni anno, in festo sancti Martini [.....]m monete nomine ficti octo s(olidos) i(m)periales et quinque i(m)periales. Dato et consignato predicto ficto [et] prout dictum est alia superi(m)posita eis non fiat, excepto quod si in aliquo te(m)pore ille empheteota <sup>(f)</sup> ius suum vende(re) voluerit, quod in primis debet dominos appellare et eis dare pro .xii. i(m)per(iales) minus quam alteri persone si eme(re) voluerint, sin autem vendant cui voluerint preter suprascriptis prohibitis personis, salvo ficto dominis inde habentibus .xii. i(m)per(iales) servicium pro investitura, et ipsi debent investire e(m)ptorem et br(ave) firmare. Penam vero inter se posuerunt et convenerunt, ut si quis ex ipsis vel suorum heredum vel successorum omnia ut superius legit(ur) non atenderint et non observaverint, tunc co(m)ponant pars parti fidem servanti nomine pene predictum fictum in duplum; soluto duplo hoc totum firmum permaneat. Insuper predicti domini, per se et suos successores, promiser(unt) predicto Iohanni et suis heredibus et cui dederint vel habere statuerint sub pena dupli da(m)pn(i) defendere et guarentare, stipul(atione) promissa, ab omni contradicenti persona predictam investituram, et dicto Iohanne obligando omnia sua bona presentia et futura causa et iure pigneris. Anno Domini millesimo .xxii. <sup>(g)</sup> indictione .x. Ego Cuccabon(us) not(arius) imperatoris Ot(tonis) affui et rogatus inde fieri duas cartas in uno nomine et uno tenore et scripsi.

(a) B terres, con s aggiunta in un secondo momento, quasi per un ripensamento del notaio. (b) Così B. (c) Così B. (d) B plubica (e) B dictus (f) B epheteota (g) Così B, si intenda .CCXXII.



## APPENDICE

## 1

&lt;1174-1178&gt; gennaio 13, Anagni

Alessandro III papa conferma l'accordo tra il preposito e i confratelli della chiesa di San Desiderio <di Brescia> e i canonici della cattedrale di Brescia – in osservanza di quanto stabilito nel documento di fondazione della chiesa – secondo cui cinque canonici potranno recarsi in processione alla predetta chiesa nella festività di san Desiderio, ricevendo sei soldi.

Originale, ASBs, AStC, *Miscellanea di pergamene*, cart. 3 n. 199 (già BQBs, segnatura sconosciuta) [A].

Edizione, KEHR, *Papsturkunden*, V, n. 21 pp. 449-50.

Regesto, KEHR, *Italia Pontificia*, VI, n. 1 p. 316.

Cfr. VIOLANTE, *La Chiesa bresciana*, p. 1059; BETTELLI BERGAMASCHI, *Palli serici*, p. 159 nota 36; EAD., *Seta e colori*, pp. 19-20 nota 43; *I chiostri di Brescia*, p. 92.

La pergamena presenta lievi roscature lungo i margini, diffuse macchie chiare e brunastre dovute con ogni probabilità all'utilizzo di colla per rilegare il documento ad un registro, maggiormente pronunciate in corrispondenza di antiche piegature verticali, nonchè piccole abrasioni del supporto con conseguente perdita del dettato. Lungo le piegature e in corrispondenza della plica sono presenti piccoli fori, parzialmente otturati dalla carta. Al centro della plica sono visibili i fori di appensione del sigillo, ora perduto. Rigatura a secco.

Non si conosce la precedente collocazione archivistica di questo documento, erroneamente attribuito a papa Alessandro IV (1254-1261). L'errore venne segnalato da Kehr nell'edizione del documento: lo studioso annotò che la pergamena si trovava in Biblioteca Queriniana «unter den Urkunden Alexanders IV».

ALEXANDER episcopus servus servorum Dei. Dilectis filiis . . . preposito et fratribus Sancti Desiderii | salutem et apostolicam ben(edictionem). Cum ecclesia vestra nobis sit nullo mediante subiecta, nobis | specialiter imminet providendum, ne imposterum immutari valeat | vel qualibet temeritate rescindi quod pro pace ipsius ecclesie provida | noscitur circumspectione statutum. Significatum est siquidem nobis <sup>(a)</sup>, quod, cum | a fundatore vestre ecclesie <sup>(1)</sup>, sicut eius scriptum <sup>(2)</sup> ma[n]ifeste declarat, statutum | fuisset, ut in festo eiusdem ecclesie q[u]inque

canonicorum Ecclesie Brixiensis | cum processione illuc venientium procuratio ad eadem ecclesia exhiberi | deberet, tandem inter <sup>(b)</sup> eosdem canonicos et prescriptam ecclesiam vestram | huiusmodi compositio pro bono pacis, sicut credimus, facta est et | a viginti annis et u[l]tra servata, [q]uod pro eadem procuratione iamdicti | canonici cum processione illuc venientes sex solid(os) recipere debeant | annuatim. Nolentes itaque imposterum immutari quod pro bono pacis factum est et tanto te(m)pore observatum, prescriptam co(m)positionem sicut de assensu | partium facta est, ratam et firmam hab[e]ntes, eam auctoritate apostolica confirmamus [et] presentis scripti patrocinio communimus, statuentes ut nulli omnino | hominum liceat hanc paginam nostre confirmationis infringere vel ei aliquatenus | contraire. Si quis autem hoc atte(m)ptare pre[s]umpserit, indignationem omnipotentis Dei et | beatorum Petri et Pauli apostolorum eius se noverit incursum. | Datum Anagni, id(us) ian(uarii).

(BD)

(a) A nob(is) *corr. su rasura.* (b) i- *corr. su altra lettera.*

- (1) Il fondatore della chiesa di San Desiderio non è noto.
- (2) Si desidera.

## 2

1185 aprile 16, Verona.

Lucio III papa conferma alla chiesa di San Desiderio <di Brescia> beni, possessi e privilegi, con l'obbligo di corrispondere annualmente alla Sede Apostolica sei denari di moneta milanese.

Originale, ASBs, AStC, *Santa Giulia*, b. 2 n. 17 (già BQBs, *Fascicolo di documenti di Santa Giulia*). Nel verso, di mano del sec. XII, due righe di scrittura parzialmente coperte da altre di mano moderna: «Privilegiu(m) Lucii III [...] liceat [...] hominum | [...] ]are ecclesia Sancti Desiderii»; segnatura moderne: «N. 14» e «XIV». Altre notazioni tarde.

Edizione parziale, KEHR, *Papstskunden*, V, n. 26 pp. 457-59.  
Regesto, KEHR, *Italia Pontificia*, VI, n. 3 p. 316.

La pergamena presenta lievi lacerazioni lungo i margini superiore e sinistro e lungo la plica, un'ampia macchia in corrispondenza della parte destra di rr. 5-7, fori e abrasioni di inchiostro in corrispondenza di antiche piegature verticali. La rigatura e linee verticali che delimitano lo specchio di scrittura sono incise a secco. Al centro della plica sono visibili un grosso foro cucito e tracce di filo serico di colore

giallo utilizzato per l'appensione del sigillo.

Il documento è tutt'ora conservato nella camicia cartacea ottocentesca, recante l'indicazione «Protocollo Queriniano 1880 n. 83» e la nota «Depositato dall'abate Angelo Capilupi curato di S. Alessandro»; quest'ultima notizia, riportata anche da Kehr nella sua edizione del documento, fornisce un'utile guida per ricostruire le possibili vicende subite dalla pergamena -e dalle altre originarie di San Desiderio- nel corso del XIX secolo, fino al deposito presso la Biblioteca Queriniana.

\*.\* Lucius episcopus servus servorum Dei. Dilectis filiis clericis ecclesie Sancti Desiderii Brixien(sis) tam presentibus quam futuris canonice substinendis. Im perpetuum. \*.\* | Pie postulatio voluntatis effectum debet pro sequente compleri, ut et devotionis sinceritas laudabiliter enitescat et utilis postulata vires indubitanter assumat. Eapropter dilecti in Domino filii, vestris iustis postulationibus clementer annuimus et prefatam ecclesiam Sancti Desiderii que beati Petri iuris | existit, ad exempla felicitatis recordationis \*.\* Alexandri \*.\* papae predecessoris nostri <sup>(1)</sup>, in qua divino estis obsequio mancipati, sub beati Petri et nostra protectione suscipimus | et presentis scripti privilegio communimus. Statuentes ut quascumque possessiones, quecumque bona ecclesia eadem in presentiarum iuste et canonice possidet | aut in futurum concessione pontificum largitione regum vel principum, oblatio[n]e fidelium seu aliis iustis prestante Domino poterit adipisci, firma vobis | vestrisque successoribus et illibata permaneant. In quibus hec propriis duximus exprimenda vocabulis locum ipsum in quo prefata ecclesia sita est, cum omnibus pertinentiis suis, quicquid habetis in loco qui dicitur Serpentum, quicquid habetis in Lantenetulo, quicquid habetis apud Saetum, quicquid habetis apud Concisium, quicquid habetis in loco qui dicitur Be, quicquid habetis apud Gussiacus, quicquid habetis apud Sisanum cum omnibus decimis et pertinentiis suis, quicquid habetis | in burgo qui dicitur Sancti Nazari, ecclesiam Sancti Faustini de Saeto quam per canonicos Brixien(ses) tenetis, salvo censu quatuor denariorum, quos eis de ipsa solvere tenemini annuatim, cum omnibus pertinentiis suis. Sane novalium vestrorumque propriis manibus vel sumptibus colitis, sive de nutrimentis animalium vestrorum nullus a vobis decimas exigere vel extorquere presumat. Cum autem generale interdictum terre fuerit, licet vobis clausis ianuis, non pulsatis campanis, exclusis excommunicatis | et interdictis, suppressa voce divina officia celebrare, sepulturam preterea ipsius ecclesie libera esse decernimus, ut eorum devotioni et extreme voluntati qui se | illic sepeliri deliberaverint, nisi forte excommunicati vel interdicti sint, nullus obsistat, salva iustitia illarum ecclesiarum a quibus mortuorum corpora assumuntur. | Crisma quoque, oleum sanctum, consecrationes altarium seu basilicarum, ordinationes clericorum qui ad sacros ordines fuerint promovendi, a diocesano suscipietis episcopo, siquidem | catholicus fuerit et gratiam atque communionem apostolice sedis habuerit et ea gratis et absque pravitate aliqua vobis voluerit exhibere,

alio[qu]in liceat vobis quemcumque malueritis catholicus adire antistitem qui nostra fultus auctoritate quod postulatur indulgeat. | Obeunte vero preposito, qui in ecclesia vestra pro tempore fuerit, nullus ibi | qualibet subreptionis astutia seu violentia proponatur, nisi quem fratres communi consensu vel fratrum pars consilii sanioris secundum Deum providerunt eligendum. Ad iudi|cium autem, quod eadem ecclesia specialiter beati Petri iuris existat, sex denarios Mediolanensis monete nobis nostrisque successoribus annis singulis persolvete. Decernimus Decernimus ergo ut nulli omnino | hominum liceat prefatam ecclesiam temere, perturbare aut eius possessiones auferre vel ablatas retinere, minuere seu quibuslibet vexationibus fatigare sed omnia integra conserventur eorum | pro quorum gubernatione ac sustentatione concessa sunt usibus omnimodis <sup>(a)</sup> profutura, salva sedis apostolice auctoritate. Si qua igitur in futurum ecclesiastica secularisve persona hanc nostre constitutionis | paginam sciens contra eam temere venire temptaverit, secundo tertiove commonita nisi reatum suum digna satisfactione correxerit, potestatis honorisque sui careat dignitate se reamque divino iudicio | existere de perpetrata iniquitate cognoscat et sacratissimo corpore ac sanguine Dei et Domini rede(m)ptoris nostri Iesu Christi aliena fiat atque in extremo examine districte ultioni subiaceat. Cunctis | aut eidem loco sua cura servantibus sit pax Domini nostri Iesu Christi, quatinus et hic fructum bone actionis percipiant et apud districtum iudicem premia eterne pacis [in]veniant. \*\*\* Amen \*\*\*. Amen.

AMEN.

- (R) Ego Lucius catholice Ecclesie episcopus subscripsi. (BV)  
 + Ego Theodinus Portuensis et Sancte Rufine sedis episcopus subscripsi.  
 + Ego Theobaldus Hostiensis Velletrensis episcopus subscripsi.  
 + Ego Iohannes presbiter cardinalis tituli Sancti Marci subscripsi.  
 + Ego Laborans presbiter cardinalis Sancte Marie Transtiberim tituli Calixti subscripsi.  
 + Ego Hubertus presbiter cardinalis tituli Sancti Laurenti in Damaso subscripsi.  
 + Ego Albinus presbiter cardinalis tituli Sancte Crucis in Jerusalem subscripsi.  
 + Ego Arditio diaconus cardinalis Sancti Theodosii subscripsi.  
 + Ego Gratianus Sanctorum Cosme et Damiani diaconus cardinalis subscripsi.  
 + Ego Goffredus Sancte Marie in Via Lata diaconus cardinalis subscripsi.

Datum Verone per manum Alberti Sancte Romanae Ecclesie presbiteri cardinalis et cancellarii, .xvi. kal(endas) maii, indictione tertia, incarnationis Dominice anno .M<sup>o</sup>C<sup>o</sup>LXXV., pontificatus vero domini Lucii papae .III. anno .IIII.

(BD)

(a) -im- corr. su *altre lettere erase*.

(1) Si desidera.